

MALTEMPO

Sciocco: non si scende a Punta Raisi

A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



MADAGASCAR

La polizia spara sugli studenti

A PAGINA 12

Popoli e governi condannano l'aggressione USA e la minaccia alla pace mondiale

PROTESTA CONTRO NIXON IN TUTTO IL MONDO FAVORISCE LA CONTROFFENSIVA DEI FANTOCCHI

Due battaglioni di « marines » di Saigon trasportati in elicottero a sud di Quang-Tri tornano nonostante l'appoggio aeronavale americano sulle posizioni di partenza - Il terzo bloccato dal FNL - Caos a Saigon - Van Thieu assume i pieni poteri - Ponti e strade colpiti nella RDV, ma esercito e popolazione riescono a mantenere ugualmente in funzione i sistemi di comunicazione del Paese

SAIGON, 14 maggio. La prima fase della controffensiva dei « marines » di Saigon a nord di Hue sembra conclusa, disastrosamente. Due battaglioni sono stati portati dagli elicotteri della portaerei americana « Okinawa » a una decina di chilometri a nord del fiume My Chanh sono tornati alle linee di partenza. Del terzo battaglione, che secondo dispacci di agenzie, « si era spostato a piedi all'interno delle linee avversarie », non si hanno notizie. Dicono le stesse fonti che « è rimasto sul posto », « che è stato chiuso in una sacca dalle forze del FNL. La controffensiva, che puntava a interrompere la strada cinese, il cui controllo è saldamente nelle mani del FNL, e che nelle speranze del generale fantoccio Nguyen Quang-Trung avrebbe dovuto « rinsaldare il morale » dell'esercito di Saigon, è in realtà fallita. Il fallimento è tanto più clamoroso se si pensa che essa era stata preparata da massicci bombardamenti aerei e navali immediatamente dietro la linea delle forze di liberazione a nord di Hue. Gli americani si erano impegnati a fondo in questa operazione. Il comando della Settima flotta ha dichiarato, infatti, che essa è stata sostenuta da mezzi da sbarco statunitensi.



MINNEAPOLIS — I poliziotti si accaniscono su uno degli studenti che hanno dato vita a una grande manifestazione per il Vietnam contro Nixon. (Telefoto UPI)

In Italia si estende l'azione

Imponente veglia a Roma in piazza del Popolo - Vigorosa manifestazione promossa a Modena da PCI, PSIUP e MPL - «Netta e inequivocabile condanna» in un ordine del giorno del congresso provinciale torinese della FIM-CISL - Oggi manifestazione a Genova

ROMA, 14 maggio

Era notte fonda quando in piazza del Popolo è stato letto un messaggio di solidarietà inviato dalla Repubblica Democratica del Vietnam e dal Governo rivoluzionario provvisorio: cinquantamila romani — operai, intellettuali, artisti, giovani, donne — hanno sottolineato con un urto di applausi la condanna dei « nuovi criminali atti di aggressione degli imperialisti americani ». E' stato il punto culminante della grande veglia, che ha avuto molteplici momenti intensi e vibranti. Dalle nove di ieri sera fino alle ore piccole di stamani, una folla di antifascisti e democratici ha levato, alta la propria voce contro la nuova scalata dell'aggressione americana nel Vietnam che mette in pericolo la pace nel mondo. La notte è trascorsa tra canti popolari e ripetute manifestazioni di impegno antimperialista. « Il Vietnam non è solo e non è lontano da noi »: i pannelli fotografici che facevano da cornice al famoso obelisco della piazza, le immagini di un film-documentario, la combattiva partecipazione dei manifestanti, i canti di protesta, i discorsi degli oratori, hanno infatti reso palpabile la solidarietà ideale e morale col Vietnam, hanno fatto sentire nostra l'eroica guerra che da decenni stanno conducendo i combattenti, i patrioti vietnamiti.



QUANG TRI — Truppe del FNL in azione durante i combattimenti con i quali è stata bloccata la cosiddetta « controffensiva » dei « marines » di Saigon. (Telefoto AP distribuita a Varsavia)

Ancora stanotte il Pentagono aveva annunciato che tre incrociatori pesanti impiegati per il brigantaggio bloccato del porto di Huiphong avevano ricevuto l'ordine di trasferirsi a sud per sostenere i fantocci in analoghe operazioni per ora solo progettate, nelle zone costiere settentrionali del Vietnam del Sud. Del resto, sempre per sostenere la « controffensiva » i B-52 statunitensi avevano eseguito tre massicci bombardamenti a sud di Quang Tri, undici a sud-ovest di Hue, pressappoco nella zona in cui le basi « King » e « Birmingham » sono sottoposte da giorni a una intensa pressione da parte delle forze di liberazione.

Nuovi selvaggi bombardamenti sul Nord Vietnam

Colpiti dagli aerei americani anche gli ospedali - La RDV chiede agli Stati Uniti di porre fine ai bombardamenti, al blocco dei porti e ad ogni atto aggressivo

HANOI, 14 maggio

Su tutto il territorio della RDV gli americani proseguono i loro selvaggi bombardamenti. Il comando statunitense ha annunciato oggi che sarebbe stato distrutto anche il ponte di Thanh Hoa, che si trova sul fiume The Son a circa 144 chilometri a sud-est di Hanoi. Da anni, ciclicamente, gli americani annunciano di aver colpito o danneggiato il ponte di Thanh Hoa. Questa volta, almeno secondo quanto lo stesso comando militare statunitense ha fatto sapere, il ponte sarebbe stato colpito da bombe guidate elettronicamente. All'attacco ha partecipato un numero di caccia bombardieri « Phantom » non precisato, ma che deve essere stato eccezionalmente alto. Due Phantom, ha precisato Radio Hanoi, sono stati abbattuti dalla contraerea della RDV. Anche il ponte di Long Bien, situato sul Fiume Rosso, a nord-est di Hanoi sarebbe stato colpito e gravemente danneggiato risulterebbe la linea ferroviaria (non quella stradale, ammette lo stesso comando USA) che passa sul ponte. Ancie al ponte di Long Bien è toccato il destino di essere più volte iscritto come obiettivo colpito nei bollettini dell'aviazione statunitense, a partire almeno dal 1968. Secondo le stesse fonti militari, si consentirebbero fra gli obiettivi distrutti altri due ponti ferroviari a un centinaio di chilometri a nord-ovest della capitale della RDV, sulla linea che collega Hanoi alla provincia cinese dello Yunnan e una rete di pompaggio per oleodotti. Bisogna tener conto tuttavia che queste azioni non trovano impiego nel governo, esercito e cittadini della RDV. Essi hanno previsto da tempo che i principali nodi delle comunicazioni stradali e ferroviarie sarebbero stati tra gli obiettivi più bersagliati dagli attacchi distruttivi dei B-52 e dei caccia-bombardieri USA, e da tempo hanno approntato, come riterisce in un suo dispaccio l'agenzia « Nuova Cina », nuove strade. Il Vietnam del Nord riesce così, nonostante i massicci bombardamenti americani, a mantenere funzionante il suo sistema di comunicazioni. Un comunicato del ministero della Sanità della RDV, diffuso da Radio Hanoi, ha rivelato oggi che aerei americani hanno bombardato, il mese scorso, tre ospedali nella RDV, uccidendo 12 persone fra ricoverati e personale sanitario. Gli ospedali colpiti sorrono a Dong Hoi (provincia di Quang Din Binh, a nord della zona smilitarizzata), ad Hai Phong e a Thanh Hoa. In una dichiarazione rilasciata dal ministero degli Esteri di Hanoi, la RDV ha chiesto oggi agli Stati Uniti di cessare di minare e bloccare i suoi porti, Nixon, prosegue il documento, deve altresì porre fine immediatamente ai bombardamenti e agli « altri atti di aggressione che violano la sovranità e la sicurezza » della RDV. Il funzionario del ministero degli Esteri che ha rilasciato la dichiarazione ha reso noto inoltre che altri due aerei degli aggressori americani sono stati abbattuti ieri mentre bombardavano zone densamente popolate.

In ultima pagina notizie e servizi sulle reazioni all'aggressione USA.

La DC tenta di ricattare i suoi possibili alleati

Prime difficoltà e contraddizioni per la formazione del nuovo governo

Intanto la destra clericale preme per una politica apertamente reazionaria - Dichiarazione di Lama - I comizi di Pajetta, Natta e Alinovi

ROMA, 14 maggio

Dopo tante dichiarazioni sulla necessità di « scelte chiare », di « piena assunzione di responsabilità », di « chiaro confronto sui contenuti », e così via, la DC ha ripreso in pieno il suo invertebrato metodo di condotta: ambiguità, doppio gioco, equivoco, ricatto, tentativo di far sbarrare fra di loro i possibili alleati. Nessun organo dirigente dello Scudo Crociato si è finora riunito per presentare al Paese e agli interlocutori una qualsiasi proposta di indirizzi programmatici e di formule governative. Ciò è vero anche per gli altri partiti candidati o candidabili ad una maggioranza governativa, ma almeno i loro giornali e i propri esponenti qualificati hanno detto o fatto dire qualcosa di significativo: i liberali

vogliono un governo centrista incuranti della disfatta politica subita e dell'impossibilità di tale formula, i socialdemocratici dichiarano di volere un centro-sinistra « serio », i socialisti si dicono disposti ad una ridefinizione del centro-sinistra ma a determinate condizioni, i repubblicani rilanciano la richiesta di un chiarimento sui contenuti programmatici mostrando relativa indifferenza per le formule di governo. Tutti escludono governi di paraggio, monodirezionali pendolari o altre soluzioni transitorie. Ma la DC che vuole? Si capisce bene che la sostanza del suo indirizzo è quella moderata e ricattatoria espressa nella campagna elettorale. Ma ormai le elezioni ci sono state, il Parlamento si riunirà fra una decina di giorni e il Presidente della Repubblica dovrà avviare le consultazioni formali.

In tali condizioni il maggior partito di governo avrebbe il dovere di dire con chi e per che cosa intende fare il governo. Invece la cronaca tutto quello che ci sa dire è che Forlani « ha telefonato » a Malagodi, « si è visto » con Tanassi e La Malfa. E nei prossimi giorni, si dice, « vedrà » Mancini. Ma si continua a non sapere nulla su ciò che Forlani ha detto loro: forse si è limitato ad ascoltarli. Già in questo metodo è implicita una manovra ricattatoria: la presenza di Malagodi fra gli interpellati dal segretario d.c. non è solo un gesto di riguardo verso uno sfortunato portatore d'acqua della « centralità », ma è un colpo preventivo verso il PSI. Rimane da chiarire se il colpo è diretto a far digerire ai socialisti il ruolo di un centro-sinistra moderato e « normalizzatore » o, più semplicemente, a creare le condizioni perché al PSI non rimangano scelte alternative. Il gioco della diligenza democristiana è facilitato dal senso di incertezza che deriva dagli opposti pronunciamenti delle correnti d.c. L'« Estrema destra », Scelba e Spadolini, ha prospettato già e con nettezza il suo programma di governo: liquidare la legge sui fondi rurali, trasformare la legge sulla casa nel senso voluto dalla grande proprietà edilizia, abbandonare a far digerire ai socialisti il ruolo di un centro-sinistra moderato e « normalizzatore » o, più semplicemente, a creare le condizioni perché al PSI non rimangano scelte alternative.

Le cose sono cambiate

TUTTO COME prima? Nei commenti dei « grandi giornali », a una settimana di distanza dalle elezioni il tono dominante è quello autorevole al 7 maggio, perfino le parole sono le stesse. C'è in più, semmai, l'ipotesi di un patto di « grande sinistra ». Perché gli editorialisti della grande borghesia si stanziano di dimostrare che le elezioni avrebbero confermato o per lo meno avrebbero lasciato aperte, quelle alternative moderate e conservatrici per le quali essi si erano tenacemente battuti durante la campagna elettorale. Essi sono i primi a sapere che non è così: ma continuano a sostenere, per dovere d'ufficio e di stipendio, e chiedono perciò deliberatamente gli occhi davanti alla realtà. La quale realtà è invece ben diversa. Tutta la parte finale della quinta legislatura, sino allo scioglimento delle Camere, è la tirace polemica politica che ha preceduto le rotazioni si sono svolte all'oscuro di un pesante attacco contro la sinistra, strappatosi su diversi piani, da quello sociale a quello della torbida strategia degli attentati. Lo scopo era quello di ridurre la forza della sinistra italiana, a cominciare dalla sua ala più avanzata, e di determinare una brusca sterzata a destra in una perniciosa sottile necessità. Tali obiettivi sono falliti, ecco il responso vero delle urne. La DC è arretrata, il centro è numericamente e politicamente improponibile, il progresso dell'estrema destra è stato validamente contenuto, la sinistra ha raccolto il 40 per cento dei suffragi (massimo livello mai raggiunto nel dopoguerra), i comunisti sono brillantemente avanzati superando i 9 milioni di voti. E' perciò che i tentativi di continuare il vecchio discorso appaiono contraddetti in partenza dai dati di fatto. Certo, se all'editorialista del « Corriere della Sera » piace trascurarsi nell'illusione che il 7 maggio sia stato « la Caporetto dell'estrema sinistra », faccia pure. Ma, basandosi su premesse così clamorosamente false, tutto il suo ragionamento va a gambe all'aria. E' perentoriamente inutile parlare di « brutto inizio », lamentarsi delle difficoltà dell'ora, e così via, se si parte dal presupposto di ignorare la volontà chiaramente espressa dal quaranta per cento del corpo elettorale: una volontà di rinnovamento, di trasformazione democratica del paese, di partecipazione delle masse lavoratrici alle fondamentali scelte economiche e sociali. Di qui derivano tutte le difficoltà, di qui la inutilità di girare attorno alle formule. Siamo chiari: una qualsiasi soluzione politica che trascuri la vera essenza dell'esito del voto comporta fatalmente un grave squilibrio economico e sociale. E' come pace dire a Forlani e a Fanfani: comporta l'appoggio della destra clericale, e il caporione misserino non ha mancato di ricordarlo l'altra sera in TV.

Nel rogo di Osaka 117 morti



HOSAKA, 14 maggio. Un bilancio tanto provvisorio quanto già allarmante: tragico fa ascendere a 117 le vittime dell'incendio che ha devastato ieri sera a Osaka un fabbricato di sette piani. In esso trovavano sede un grande magazzino, chiuso data l'ora avanzata, e, all'ultimo piano, un noto « night club ». Ventitré persone hanno preferito buttarsi nel vuoto dal tetto dell'edificio, anziché morire carbonizzate, e sono comunque morte per le fiamme. NELLA FOTO dal sottopiano del rogo dell'edificio un uomo avvolto dal fumo chiama aiuto. (A PAGINA 5)

Giulio Borelli

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

Nuove grandi manifestazioni popolari con i comunisti

Il PCI chiede interventi immediati sui problemi più urgenti del Paese

PAJETTA parlando dell'assassinio di Serantini pone la questione delle trame provocatorie, del funzionamento della polizia, dell'amministrazione della giustizia - NATTA: chiediamo un'immediata iniziativa per il Vietnam - ALINOVÌ: i problemi del Mezzogiorno non possono attendere

PISA, 14 maggio. Il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del Partito, parlando ieri sera a Pisa, si è riferito al gravissimo episodio verificatosi in questa città con l'uccisione di Franco Serantini. Ricordiamo un giovane, oggi ha detto - del quale non possiamo non piangere la vita spezzata. La sua morte denuncia una situazione già intollerabile, che può farsi più grave, annunciare un pericolo estremo. È stato percosso, calpestato, trascinato davanti a funzionari a magistrati senza ricevere alcun soccorso. Oggi possiamo dire che si è tentato persino di seppellirlo in modo da occultarne il cadavere.

Davanti a questa vittima noi abbiamo il dovere, la responsabilità politica di porre ordine di questo mondo nel Paese e dalle forze politiche in Parlamento devono essere affrontate. La prima è quella della provocazione, che vede turbolenze e che è voluta e organizzata dai gruppi che tentano d'impedire il confronto delle idee, il processo unitario delle forze popolari, la scelta degli italiani che condurranno l'arbitrio e il profitto di coloro che tentano una democrazia nella quale pesino e decidano i lavoratori.

La seconda questione è quella della amministrazione

delle forze di polizia, messe al servizio del padronato, nella cui direzione sono presenti elementi reazionari. Infine, si pone la questione della giustizia. E nell'Italia che vede scrosciare Rauti e nella quale da anni si trascina il processo per le bombe di piazza Fontana, che si ha il diritto di temere l'iniziativa di magistrati come il procuratore Calamari, e non si ha davvero il dovere di avere fiducia nel ministro della Giustizia, il quale collabora al giornale che chiede la repressione anti-operaria, la libertà per Rauti e per il massacratore di partigiani e preparatore dei volgi di Stato, principe Borghese.

SAVONA, 14 maggio. Il compagno Alessandro Natta, parlando in una manifestazione indetta dalla Federazione comunista, ha affermato, riferendosi alle scelte di politica estera che si pongono al Paese, che ancora una volta il punto di riferimento è il Vietnam. Siamo di fronte - ha detto - allo sviluppo di un eroico, ammirevole, della lotta di liberazione nazionale dei popoli dell'Indocina che ribadisce il fallimento di coloro che tentano i tentativi USA per soffocare il movimento.

Nulla ha potuto piegare questa volontà di non offuscare, di fronte alla co-

sciensa dell'umanità, il sacrosanto diritto dei popoli indocinesi ad essere liberi. E se la solidarietà e l'aiuto sono venuti da tante parti del mondo - in primo luogo dall'URSS e dalla Cina - si tratta di un dovere, di un obbligo che non può essere sentito legato e nel quale impegnano la forza del nostro partito, sollecitando tutto il movimento operaio italiano e internazionale e le forze di progresso e di pace a intervenire nell'opera di sostegno e di aiuto ai popoli del Vietnam.

L'America di Nixon ha scelto ancora una volta la folle politica della danza sull'abito di un'ipotesi di dialogo tra l'Unione Sovietica e la Cina e di mettere a tuoto il mondo. Bisogna fermare questa politica irresponsabile, occorre che Nixon intenda che il unico interlocutore valido è il Vietnam e che è a Parigi che bisogna trattare.

Per quanto riguarda il nostro Paese, ha detto Natta, il primo problema che noi poniamo per il nuovo Parlamento è quello di una ferma presa di posizione che condanni la nuova scalata americana, il primo atto politico da richiedere è il riconoscimento del Vietnam, è un'azione per la ripresa delle trattative subito, perché proprio oggi è più acuta la minaccia per la pace. Una minaccia purtroppo attuale non solo nel Sud-Est asiatico ma anche nel Medio Oriente, resa più grave dagli ostacoli che anche in Europa si cercano di frapponere al processo di distensione.

Non si tratta di essere dentro o fuori il Patto Atlantico - ha precisato Natta -; si tratta di muoversi, come è stato detto al Congresso, con il coraggio necessario nella direzione giusta a tutela degli interessi nazionali e della pace, per l'affermazione dell'indipendenza e della libertà dei popoli e contro l'oppressione coloniale, la arretratezza, la fame, per un regime di coesistenza pacifica, per il disarmo.

Sabato sera durante una manifestazione autorizzata

Vicenza: cariche poliziesche contro giovani pacifisti

Picchiati antimilitaristi e cattolici non violenti - Numerosi feriti - Ventinove fermi e quattro arresti - Presente in città il ministro dell'Interno Rumor

VICENZA, 14 maggio. Grave e preordinata provocazione poliziesca ieri a Vicenza. In piazza dei Signori era stata organizzata una manifestazione nazionale dei gruppi antimilitaristi e cattolici non violenti di varie città. La manifestazione doveva consistere in un dibattito sull'antimilitarismo aperto a varie forze politiche al termine del quale due giovani che avevano rifiutato di prestare il servizio militare - Alberto Trevisan e Adriano Scapin - si sarebbero consegnati alle forze dell'ordine. Prima del dibattito, secondo un piano provocatorio preordinato, la polizia è intervenuta aggredendo e trascinando su un'automezzo i Trevisan e altri due giovani. A questo ingiustificato atto i giovani manifestanti hanno risposto con canti pacifisti, dimostrando che non avevano alcuna intenzione di raccogliere la provocazione; si sono poi recati davanti alla questura per esprimere la loro protesta.

Non appena i giovani - circa 250 - si sono raccolti davanti alla questura, i carabinieri hanno bloccato la via. Poco dopo è stata messa in atto una carica violentissima contro i giovani; parecchi sono rimasti feriti, ventinove sono stati fermati e solo nella tarda serata sono stati rilasciati, tranne quattro tratti in stato di arresto.

Trasformato in dieci anni il quadro politico

BELLUNO: il PCI diventa il primo partito della sinistra

Con un aumento dell'1,1% i comunisti superano il PSDI (che crolla) e il PSI - Dal '63 la DC ha perso più del 5% dei voti - Arretrano nel complesso anche le destre

DALL'INVIATO. BELLUNO, 14 maggio. In meno di dieci anni la geografia politica del Bellunese, una delle province venete dove i problemi economici e sociali sono fra i più acuti, è profondamente mutata: ed il risultato del 7 maggio ne offre la più probante conferma. Un primo dato è evidente: il PCI realizza, con l'11,1% di voti in più, un'avanzata molto più netta di quella su scala nazionale; al contempo, la DC ha una flessione marcatissima, meno 1,54%, anche questa assai più significativa di quella registrata nazionalmente.

Aperto il tratto di autostrada tra Pontremoli e S. Stefano Magra. È stato aperto oggi il tratto dell'autostrada della Cisa (la Parma - mare) che collega Pontremoli e S. Stefano Magra.

Lo scirocco ha toccato punte di 70 kmh

Voli dirottati da Punta Raisi

Caldo a 30° a Trapani, sottozero nel Friuli - Tromba d'aria fra le due Lignano: danni per 20 milioni

UDINE, 14 maggio. Una tromba d'aria si è abbattuta stamattina sul litorale tra Lignano Pineta e Lignano Sabbiadoro, provocando danni per oltre 20 milioni di lire. Circa duecento cabine della zona balneare sono state divelte, sollevate in aria e scaraventate nelle piazze e nelle strade retrostanti l'arenile.

DC indietro. Il processo politico in corso con costante progressione del Bellunese appare particolarmente chiaro, come abbiamo detto, se si prendono in esame i dati della situazione elettorale dal 1963. In tutto questo periodo la DC è andata continuamente indietro, perdendo la maggioranza assoluta: nel 1963 (44,8%), nel 1968 (46,76%) attuale. A questo cedimento di oltre cinque punti in percentuale si aggiungono un regressivo rafforzarsi del PCI. Nel 1963 il nostro partito, con l'11,45% dei voti, era solo il quarto della provincia, preceduto dal PSDI (14,8%), e dal PSI (13,55%). Il 7 maggio, infatti, il PCI sale al 14,31%, il PSDI (dopo la parentesi del 1968) scende al 10,9%, mentre il PSI scende all'11,33 per cento.

Grave incidente sull'autostrada Napoli-Roma

«Mini» tampona autotreno: 2 morti

Avvocato di Reggio Calabria investito e ucciso da una utilitaria - Sulla statale adriatica auto sbanda e s'incendia: donna muore carbonizzata - Esce di strada un'auto nel corso della gara automobilistica Castell'Arquato-Lugagnano-Vernasca

NAPOLI, 14 maggio. Due persone sono morte in un incidente accaduto sull'autostrada Napoli - Roma. Secondo le prime notizie, una «Mini» targata Salerno per cause non ancora accertate, ha tamponato un autotreno targato Ca-er-ta e -i e incastrata sotto il rimorchio. A bordo dell'automobile erano due persone, un uomo e una donna, che sono morte sul colpo.

Capacità

Situazione meteorologica

Tutte le regioni italiane sono state interessate da linee di maltempo, anche energiche, inverte in una vasta area di bassa pressione che si estende dall'Europa centrale al Mediterraneo. Le precipitazioni diffuse, localmente a carattere temporalesco; durante il corso della giornata, a cominciare dalle regioni nord-occidentali e successivamente da quelle tirreniche centrali, i fenomeni di cattivo tempo si attenueranno; successivamente si potranno avere frazionamenti della nuvolosità con schiarite, il brutto tempo tende invece ad accentuarsi sulle regioni meridionali. Temperatura ovunque inferiore ai valori medi.

LE TEMPERATURE. Bolzano 8 22, Firenze 13 20, Napoli 15 23, Verona 8 20, Pisa 10 21, Potenza 11 19, Trieste 11 20, Ancona 13 20, Reg. C. 16 27, Venezia 12 19, Perugia 8 16, Messina 18 23, Milano 6 17, Pescara 11 26, Palermo 11 24, Torino 11 19, L'Aquila 9 16, Catania 11 24, Genova 14 19, Roma N 20, Alghero 11 28, Bologna 11 19, Bari 17 25, Cagliari 15 18.

Lucio Abate

Mario Passi

La situazione meteorologica

Capacità. Questo discorso concreto, positivo, sostanziato da una capacità di movimento e di lotta, che va crescendo di anno in anno, è all'origine del successo elettorale del PCI, delle modificazioni di fondo nel quadro politico della provincia. Non a caso il nostro partito ha conseguito il 7 maggio alcuni fra i più positivi risultati propri fra il centro medio del capoluogo (dal 15,4% al 16,9%); nel Longorone, fra le popolazioni che hanno vissuto la tragedia del Vajont, ma hanno anche conosciuto la tenacia e la coerenza dei comunisti nel battersi per la giustizia e la ricostruzione; nell'Alpago, zona a tempo di più vasta influenza socialdemocratica.

Non a caso il successo elettorale si accompagna ad un costante rafforzamento organizzativo del partito (la federazione di Belluno ha già superato il 105% degli iscritti dello scorso anno), alla creazione di nuove sezioni, ad un afflusso sempre più importante nelle sue file di forze giovani, sia operaie che studentesche; giovani che si scagliano di dosso il peso anche psicologico del predominio d.c., e portano tutto il loro slancio e la loro intelligenza nella lotta politica.

Contro l'intransigenza della SIP

Mercoledì in tutta Italia manifestano i telefonici

Nuovo programma di scioperi per la categoria - Protesta nazionale degli statali il 18 e 19 - Incontri per i chimici, i ferrovieri e i piloti

Settimana densa di impegni sindacali, quella che inizia oggi: scioperano telefonici e statali, mentre per chimici, ferrovieri e piloti si apre una nuova fase di trattative. Intensa anche l'attività a livello confederale e di categoria: tra gli appuntamenti più significativi ricordiamo quello del Comitato Centrale della UIL che inizia appunto oggi per concludersi mercoledì e quello della FIM-CISL, che dal 19 al 20 a Milano darà vita al proprio congresso di scioglimento.

TELEFONICI - Nuovo programma di scioperi per i lavoratori della SIP impegnati da 3 mesi a conquistare una nuova piattaforma che prevede tra l'altro il superamento degli appalti, la revisione delle qualifiche, la riduzione dell'orario di lavoro. In tutte le province i lavoratori telefonici daranno vita a manifestazioni, mentre domani e anche mercoledì avranno luogo al ministero del Lavoro nuovi incontri fra le parti.

STATALI - Giovedì e venerdì scioperano in tutta Italia gli statali. La protesta è stata indetta da CGIL, CISL e UIL, contro il provvedimento governativo a vantaggio degli alti burocrati dello Stato.

CHIMICI - 300 mila lavoratori chimici hanno aperto la battaglia contrattuale. Il 19 avrà luogo alla Confindustria un incontro: se alla trattativa non saranno presenti tutte le organizzazioni imprenditoriali (va ricordato che accanto ai lavoratori delle aziende chimiche e farmaceutiche sono impegnati nello scontro anche i lavoratori di altri settori affini, quali ad esempio quelli delle fibre, degli olii e grassi, dei nastri dattilografici, ecc.), le organizzazioni sindacali prenderanno, insieme ai lavoratori, iniziativa di lotta.

FERROVIERI - È fissata per oggi al ministero dei Trasporti la riunione fra i sindacati ferroviari, i rappresentanti dell'azienda e il ministero per un esame dei lavori svolti dalla commissione mista incaricata di analizzare e rendere operativi tutti quei punti della piattaforma sui quali si è giunti precedentemente ad un accordo.

PILOTI - Riunione al ministero del Lavoro per la vertenza dei 1500 piloti italiani, che pongono nella propria piattaforma anche la richiesta di una maggiore democrazia nei rapporti di lavoro.

Ricordiamo infine che sono ancora mobilitati i medici delle mutue che chiedono la perequazione del proprio trattamento economico alle altre categorie mediche; e che mercoledì avrà luogo una riunione delle segreterie dei sindacati del parastato.

Nella zona di Palafitte presso Peschiera

Muoiono nel Garda due subacquei in allenamento

Il primo colto da malore si è avvinghiato al compagno che era accorso in suo aiuto trascinandolo verso il fondo del lago

BRESCIA, 14 maggio. Due pescatori subacquei sono morti nel lago di Garda mentre si allenavano. Un gruppo di subacquei bresciani si era recato oggi nella zona di Palafitte a pochi chilometri da Peschiera per esercitarsi in un punto del lago profondo una ventina di metri. Nel pomeriggio, nonostante l'avverso condizioni atmosferiche, gli allenamenti sono proseguiti. Uno dei pescatori, il vigile urbano Michele Sardone, di 49 anni, ha indossato l'attrezzatura e si è immerso più volte. Improvvisamente, deve essere stato colto da malore perché non è più risalito in superficie nel tempo stabilito. Subito si è tuffato un suo compagno, Giovanni Turelli, 39 anni, che ha scorto il corpo del Sardone quasi sul fondo e lo ha afferrato per riportarlo a riva. A quel punto, secondo quanto hanno riferito gli altri pescatori subacquei presenti alla scena, il Sardone, benché svenuto, si è avvinghiato ai Turelli impedendogli di fare qualsiasi movimento e lo ha tirato ancora più giù, verso il fondo. Gli altri compagni si sono tuffati immediatamente, sono riusciti a raggiungere i due compagni in difficoltà e, con grandi sforzi, li hanno riportati in superficie e quindi a riva. I due infortunati, svenuti, sono stati subito accompagnati in auto all'ospedale di Desenzano. I medici hanno disposto l'immediato ricovero e li hanno sottoposti alle cure del caso; poco dopo, però, sia il Turelli che il Sardone sono morti.

Aldo Tortorella

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6420.831-2-3-4-5 - Roma, viale del Taurino, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.031-2-3-4-5 - 4.95.12.31-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 - PUBBLICITÀ: Concessoria esclusiva S.P.I. - Milano: piazza San Maurizio, 37 - CAP 20121 - Telefono 682.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 25 - CAP 00186 - Tel. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione dei lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. SECOLDAHE: Edizione generale L. 500 per pagina, PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fissi. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5331 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

L'ultimo fascicolo di «Ulisse»

Poesia e non poesia

L'esito paradossale di chi era partito privilegiando il testo è che non questo conti, bensì la poetica - I saggi contenuti nella rivista

L'ultimo fascicolo di Ulisse è dedicato a Poesia e non poesia. Titolo strano o addirittura audace per i tempi che corrono. Molti giovani usciti dall'esperienza del '68 sembra che di poesia non ne vogliono sapere, e infatti nei gruppi si preferisce l'azione...

marxiana struttura e sovrastruttura, ma anche l'ipotesi che le opere poetiche siano autosufficienti strutture vaganti nel nulla. Negare i «Valori» in assoluto, rovesciando sic et simpliciter la frittata, può essere pericoloso. Ci si potrebbe improvvisamente accorgere che l'operazione della critica diventa operazione acritica, poiché si postula che «il concetto della critica viene quello di descrivere i testi o, anche, di riprodurli le ipotesi di poetica; e si avrà, allora, la più radicale novità, che è costituita dall'annullamento definitivo e irrimediabile delle categorie del bello...

che il testo non conta, conta che lo precede: la poetica. Ma in letteratura i valori sono per ogni scrittore diversi e strettamente connessi alla sua poetica. Valore e poetica, nelle intenzioni dello scrittore - e particolarmente dello scrittore d'avanguardia - coincidono. Quindi il valore è la poetica, cui deve adeguarsi il testo. Sembra che Barberi Squarotti per questa via recuperi il tanto giustamente vilipeso valore, e valori assoluti perché intangibili da lui che critico non potrebbe che accettarli e verificarli in base ad essi la coerenza dell'operazione letteraria: «Ciò che conta è la disposizione del testo secondo il progetto interno al testo stesso».

In un ospedale inglese

Impiegato un pappagallo per la rieducazione della parola

NEWARK (Inghilterra), 14 maggio. Un pappagallo insegna alla gente a parlare, nell'ospedale Balderston di Newark. Il pappagallo, la mascotte delle infermiere, di nome Peter, ha già ottenuto brillanti successi nella rieducazione di 40 pazienti incapaci di esprimersi.

La tecnica seguita è semplicissima: un'infermiera fa il giro della corsia indicando i vari oggetti pronunciandone il nome ad alta voce. Peter comincia a ripetere le parole in continuazione, e a un certo punto, improvvisamente, anche i pazienti ripetono quelle parole. Un uomo che non aveva mai pronunciato una parola in vita sua è riuscito a pronunciare distintamente le prime. Parole semplici, ma che costituiscono un grosso passo avanti.

Visto il successo, dopo il primo, casuale esperimento, Peter verrà ora impiegato regolarmente.

Il celebre teatro oggi a un quarto di secolo dalla fondazione

25 anni di proficue coraggiose iniziative al Piccolo di Milano

I problemi e le prospettive attuali della politica culturale dell'ente in rapporto alle istanze popolari della città e della regione - Che cosa significhi il ritorno a casa di Giorgio Strehler - Una riedizione della brechtiana «Opera da tre soldi» già in programma per la prossima stagione



Oggi, domenica 14 maggio, ricorre il venticinquesimo anniversario dell'apertura del Piccolo Teatro di Milano; venticinque anni di spettacoli, di irradiazione culturale, di successi e insuccessi, comunque di vita militante nel teatro italiano ed europeo. Non ci soffermeremo, a mero scopo celebratorio, su questi cinque lustri. La scadenza di oggi trova l'ente, ai suoi vertici, profondamente terremotato. Paolo Grassi è passato alla Scala come sovrintendente; Giorgio Strehler è tornato, da solo, alla direzione dell'ente, dal quale si era allontanato nel luglio del 1968 con una serie di motivazioni in cui si intrecciavano considerazioni d'ordine generale ideologico-politico e di carattere estetico e personale. Terremotato, in vista però di un nuovo assetto in cui giochino un ruolo primario il Comune, la Provincia e soprattutto la Regione, è ancora in corso il campo dell'attività pubblica, culturale ed artistica milanese. Paolo Grassi ci parla a lungo di questo nuovo assetto, che vedrà inserito il Teatro Quartiere, «Milano aperta» e il decentramento nel quadro delle attività di una Milano che pare ormai ripreso un suo ruolo guida nel settore. Verrà costituito un comitato direttoriale di fatto, e il suo principale problema sarà una sua democratizzazione effettiva, che favorisca lo sviluppo di molteplici forme espressive in più direzioni. L'abbandono del Piccolo Teatro da parte di Paolo Grassi è avvenuto in sordina, lui che ne è stato magna pars per tanti anni e uscito in punta di piedi. Quello che egli ha consegnato a Strehler e al Piccolo Teatro (coperto sì di ferite) che ha saputo superare tante crisi, un po' forse, portato a diventare un teatro eclettico produttore di spettacoli nei quali si potrebbe lamentare la mancanza di una ferma coerenza estetica (ma come era possibile altrimenti, assente la personalità di un regista responsabile?), ma sempre vitale, rimasto fedele ai principi che si era preposti nel 1947. Un Piccolo Teatro contestato, criticato, discusso, ma sempre produttivo, capace di resistere (e superare) alle polemiche di coloro che in questi anni, avrebbero rotto in un modo o in un altro, legittime, ma esasperate, le affossamento dello stesso istituto del teatro stabile.

Giorgio Strehler (qui, a destra, in un suo tipico atteggiamento durante un pubblico dibattito) è stato recentemente insediato al Piccolo Teatro di Milano quale direttore, dopo esserne stato nel '47 insieme a Paolo Grassi il fondatore e dopo aver per anni allestito prestigiosi spettacoli per la stessa sala di via Rovello, tra i quali, ad esempio, «Nel fondo» di Gorki (del quale vediamo qui, a sinistra, una scena) che si affrettò per la sua uscita riproposta del classico allestito dall'Albergo dei poveri» che inaugurò nel 1947 l'attività del «Piccolo».



più che si era preposti nel 1947. Un Piccolo Teatro contestato, criticato, discusso, ma sempre produttivo, capace di resistere (e superare) alle polemiche di coloro che in questi anni, avrebbero rotto in un modo o in un altro, legittime, ma esasperate, le affossamento dello stesso istituto del teatro stabile. Si sentiva, Strehler, nella struttura così come si era venuta configurando allora, come con le farfalle, un'opportunità nella creazione estetica da un produttivismo a tutti i costi e da un conseguente consumismo forzato, alle ragioni dell'arte e della società, che andava ricercata e sollecitata con forme nuove, (3) ma in una situazione che aveva una sua uscita, come del resto lui stesso con Grassi aveva previsto in una «memoria» che tutti e due avevano scritto quattro anni prima. A questo dato di fatto si aggiunge la messa in contestazione delle istituzioni ad opera dei giovani, che aveva creato una situazione che aveva una sua uscita, come del resto lui stesso con Grassi aveva previsto in una «memoria» che tutti e due avevano scritto quattro anni prima. A questo dato di fatto si aggiunge la messa in contestazione delle istituzioni ad opera dei giovani, che aveva creato una situazione che aveva una sua uscita, come del resto lui stesso con Grassi aveva previsto in una «memoria» che tutti e due avevano scritto quattro anni prima.

I protagonisti rievocano la vittoria dell'Armata rossa nel maggio del '45

La battaglia di Berlino

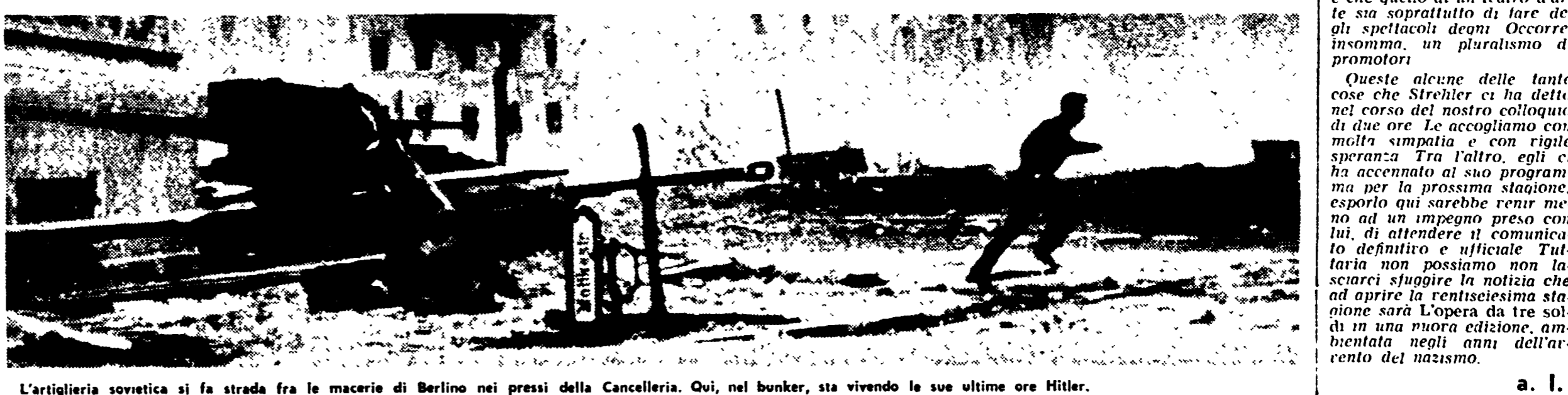
Come si svolsero le operazioni belliche che annientarono i nazisti - 607 divisioni lanciate da Hitler nell'offensiva contro l'Unione Sovietica - Il contributo dei partigiani affluiti da ogni parte del Paese - I cartelli in due lingue rivolti ai vincitori e ai vinti

DALLA REDAZIONE MOSCA, 14 maggio. La fine della seconda guerra mondiale, il passaggio del Reno nel marzo 1945, la battaglia di Berlino, la resa nazista il 1945 visto da chi fu protagonista di quegli eventi, di quei decisivi momenti della nostra storia: ascoltiamoli mentre rievocano un passato ancora così vicino. Parla il compagno Pavel Gilin, tenente generale dell'Armata sovietica: «Dopo l'attacco che la Germania scatenò contro l'URSS molti si resero conto che le sorti della democrazia e della stessa esistenza di numerose nazioni dipendevano esclusivamente dall'esito delle battaglie sul fronte sovietico-tedesco. L'ingresso delle nostre armate nella seconda guerra mondiale mutò così, radicalmente, il corso della storia. Oggi possiamo affermare che grazie al popolo sovietico e al suo esercito il nemico fu fermato mentre si accingeva ad estendere l'aggressione verso altri Paesi e continenti. «L'Armata sovietica - prosegue Gilin - si assunse un compito estremamente difficile e per di più in una situazione politica e militare critica e complessa. Nonostante tutti i problemi che si ponevano dinanzi a noi, riuscimmo a superare gli ostacoli nel corso delle battaglie difensive sui fronti dell'Ucraina, a Leningrado e a Mosca le nostre truppe, sempre più forti ed agguerrite, riuscirono a frenare prima e a fermare poi l'avanzata nazista. Quindi si scatenò la nostra controffensiva che ci portò sino a Berlino. Fu una lunga battaglia che segnò l'inizio della riscossa e dimostrò al mondo le grandi possibilità del popolo sovietico. Nelle maggiori operazioni belliche che fummo costretti ad affrontare iquidammo di volta in volta, da 40 ad 80 divisioni tedesche. Non solo, ma riuscimmo a non dare tregua alle 607 divisioni che Hitler aveva scatenato contro di noi. Grazie allo sforzo sovietico degli uomini e delle donne del nostro Paese riuscimmo a ricacciare indietro gli invasori e a raggiungerli fino a batterli nel covo di Berlino. Tutti questi sforzi, tutte queste sofferenze, tutto l'impegno di un popolo sono presenti in noi oggi, mentre chiediamo pace per il mondo e mentre continuiamo a lottare per la libertà e la coesistenza pacifica».

Viktor Mazulenko, maggiore generale dell'Armata sovietica ricorda così quegli anni e quelle battaglie: «Durante tutto il periodo della seconda guerra mondiale il 60-80 per cento delle forze hitleriane furono concentrati sul fronte sovietico. Noi riuscimmo a mettere fuori combattimento 607 divisioni naziste, mentre gli alleati nel corso dei combattimenti nell'Europa e nell'Europa occidentale, batterono 176 divisioni. Inoltre sul territorio sovietico si svolsero alcune delle più grandi battaglie della storia che misero a dura prova il nostro popolo. «Ma oggi - continua a spiegare Mazulenko - nel momento in cui ricordiamo quei giorni e nel momento in cui festeggiamo l'anniversario della fondazione dello Stato sovietico c'è un elemento politico che va messo in evidenza. E' quello che si riferisce al tipo di collaborazione che si stabilì nel periodo della guerra tra i vari popoli dell'URSS. Nelle file dell'Armata ci ritrovammo infatti tutti insieme, noi, i rappresentanti di questo Stato multinazionale fondato da Lenin. Basti pensare che solo nei territori occupati dal nemico operavano circa 600 reparti e gruppi partigiani che comprendevano 1 milione e 200 mila uomini. «In Ucraina, tanto per fare un esempio - racconta ancora Mazulenko - operavano 220 mila partigiani ucraini ai quali si erano affiancati 36.392 russi, 19.174 bielorussi e 3211 rappresentanti di altre 38 nazionalità dell'URSS. Inoltre va ricordato che i reparti partigiani in Bielorussia erano composti per il 71,5 per cento da bielorussi, da russi, per il 3,89 per cento da ucraini, ecc. Durante e dopo la guerra oltre 7 milioni di sovietici, nati e vissuti in ogni angolo del nostro immenso Paese, vennero per la loro partecipazione alla Resistenza decorati. Inoltre vennero nominati Eroi dell'Unione Sovietica 11.603 cittadini e tra questi: 8160 russi, 2068 ucraini, 309 bielorussi, 161 tartari, 108 ebrei, 96 kazaki, 90 georgiani, 69 usbeci, 61 moldavi, 44 ceceni, 43 azerbajgani, 39 baschiri, ecc. ecc. che si erano distinti nei duri anni della guerra».

Ecco un'altra testimonianza, quella del giornalista Mikhail Amestitov, allora corrispondente di guerra. «Non stavo a rievocare le tappe delle nostre battaglie e non parlavo del contributo sovietico - egli premette - Racconterò invece del giorno che non dimenticherò mai. L'8 maggio del 1945 giunsi a Berlino. Nella città regnava un silenzio di tomba. Il giorno dopo fui svegliato da un fracasso improvviso: nelle strade si sparava a salve, ci si abbracciava. Centinaia e centinaia di soldati correvano all'impazzita urlando estra, rittorito. I nostri soldati ballavano e, al suono delle fisarmoniche, eseguivano le danze tradizionali delle varie repubbliche sovietiche». Berlino cominciava una vita nuova mentre gli attoniti abitanti difendevano il comunicato della TASS sulla capitolazione della Germania hitleriana. Così a stento, riuscì a raggiungere la porta di Brandeburgo, vicino al Reichstag. Nella piazza c'erano bande militari che suonavano inni e marce. C'erano soldati che arringavano i compagni e che parlavano russo, ucraino, georgiano, kazako. Ricordo un giovane che preso dall'entusiasmo saltò sulla torretta di un carro armato e poi, invece di parlare, scoppio a piangere. Ma pianneva dalla felicità e dall'orgoglio di essere arrivato a Berlino, lui che era partito a diciotto anni da un piccolo villaggio degli Alai. Intanto, tra le macerie ancora fumanti, cominciarono a funzionare le cucine da campo dove anche i berlinesi trovavano da mangiare. E c'era chi con pazienza scriveva cartelli in tedesco e in russo nei quali si poteva leggere Gli Hitler renano e se ne ranno, il popolo tedesco resista! Comincio in quelle ore la collaborazione tra i nostri soldati e quei tedeschi che volevano ricostruire una Germania nuova, democratica e antifascista».

Carlo Benedetti



L'artiglieria sovietica si fa strada fra le macerie di Berlino nei pressi della Cancelleria. Qui, nel bunker, sta vivendo le sue ultime ore Hitler.

Nuove edizioni delle opere più stimolanti

Resistenza e cultura nel Piemonte di Lajolo

L'attenzione a Pavese nel «Vizio assurdo» e in «Pavese e Fenoglio» - «Classe 1912» - il diario di vita partigiana nelle Langhe

Gli «Oscar» di Mondadori hanno pubblicato in questi giorni «Il vizio assurdo» e si accingono a pubblicare - l'edizione è prevista per il prossimo autunno - «Il voltagabbana»; sono le due opere senza dubbio più caratterizzanti dell'attività letteraria del compagno Davide Lajolo, la prima per il suo impegno umano e civile nell'offrire una dimensione effettiva della vita di Cesare Pavese, la seconda per lo scrupolo col quale Ulisse ha ricostruito la vicenda politica e le esperienze di un uomo nato col fascismo e formatosi con la Resistenza.

La quasi concomitante pubblicazione nella stessa collana delle due opere ci ha indotto a chiedere allo stesso Ulisse un giudizio sul significato del fatto. A proposito del «Vizio assurdo» - che nel «Saggiatore» ha avuto quattro edizioni - Lajolo rileva che l'aspetto più importante sta nel fatto che è assai raro, in Italia, che un libro pubblicato in una collana saggiistica raggiunga le cinquantamila copie ed altrettanto raro è che sia tradotto in quasi tutti i Paesi europei nonché negli Stati Uniti; ma al di là di questo l'aspetto più positivo è che «Il vizio assurdo» ha avuto la conseguenza di stimolare gli studi dell'opera di Pavese e di portare alla sua lettura un pubblico giovane che non lo conosceva o lo conosceva solo superficialmente.

E' appunto la reale conoscenza di Pavese ad interessare Lajolo nel cui volume «Pavese e Fenoglio» dal quale Vallecchi sta per pubblicare la seconda edizione - dedica al poeta piemontese due saggi: «Il primo - dice Lajolo - in polemica con chi ha tentato di sbarazzarsi di lui definendolo «decadente» e basta e il secondo in polemica con chi, scoprendo in ritardo Freud, ha rinchiuso il dramma di Pavese in uno schema quanto meno semplicistico».

Il terzo saggio del volume è un profilo umano di Beppe Fenoglio, il partigiano-scrittore delle Langhe; l'accostamento tra Pavese e Fenoglio non è casuale: Lajolo vi vede anzi un nesso che - al di là delle caratteristiche dei due autori - investe le loro radici culturali e etniche: la comune origine piemontese. E per approfondire questo discorso sta preparando un raffronto umano tra Fenoglio, Pavese e un altro poeta piemontese che - sebbene vissuto in anni precedenti - ha una stessa matrice culturale: Guido Gozzano.

Ma il Piemonte torna sotto un altro profilo, per quanto diverso: quello della Resistenza. Le Langhe hanno avuto un peso sia nell'esistenza di Pavese che in quella di Fenoglio come in quella di «Ulisse» il quale dice «E' in lettura presso una casa editrice il mio primo libro del dopoguerra «Classe 1912», il diario della vita partigiana nelle Langhe che vorrei ristampare. E' uscito in quegli anni ed è esatta: vorrei poterlo ripresentare così come era stato scritto allora «a caldo» con la prefazione di Longo». Sarebbe un altro apporto non solo storico, ma anche culturale, oggi necessario ancora.

Francesco D'Annì

L'inchiesta sulle cosiddette « Brigate rosse »

Interrogate le tre studentesse di Torino imputate di costituzione di bande armate

L'avvocato difensore sostiene la loro completa estraneità ai fatti - A San Vittore anche tre giovani loro amici Nella soffitta non è stato trovato assolutamente nulla - A due mesi dalla morte nessuna luce sulla fine di Feltrinelli

MILANO, 14 maggio. Le tre studentesse arrestate a Torino in una soffitta e tradotte ieri a San Vittore sono state interrogate stamattina dal sostituto procuratore Guido Viola, presente lo avvocato difensore Riccardo Borna di Borgomanero. Nei loro confronti è stata ancora terminata la perquisizione di costituzione di bande armate. Le tre ragazze, come si sa, sono state fermate dalla polizia torinese nel quadro dell'inchiesta delle sedicenti Brigate rosse condotta dalla Procura di Milano. Tutte e tre sono iscritte alla facoltà di Magistero e abitavano, a Torino, in una soffitta di via Aporti 3, in Borgo Po. Si chiamano Car-

men Cerruti, 21 anni, residente a Borgomanero; Claudia Bellotta, 22 anni, di Briga Novese; Angela Bolzani, 23 anni, di Gozzano. La Cerruti e la Bellotta hanno frequentato, prima di trasferirsi a Torino, l'Università Cattolica di Milano. L'alloggio che avevano affittato a Torino e ubicavano modesto: una soffitta in una palazzina di tre piani con un giardino alberato. Alla soffitta torinese gli inquirenti sarebbero giunti attraverso documenti trovati nello scantinato-arsenale milanese di via Boiardo. Questa, almeno, sarebbe la versione fornita dagli investigatori, ma più verosimilmente si tratta di una «soffitta». La polizia, comun-

Documento unitario approvato all'unanimità

Deciso lo scioglimento della FIM-CISL di Torino

Eletti i delegati al congresso nazionale di Milano - Le conclusioni di Carniti - Le scelte per il contratto dei metalmeccanici

DALLA REDAZIONE

TORINO, 14 maggio. « Senza l'unità del lavoratore non cambia né la fabbrica né la società, per questo l'unità sindacale è oggi come nel passato » è una risposta essenziale « ai tentativi di involuzione politica e di restaurazione dei vecchi equilibri di potere sul piano sociale ».

Così si chiude l'ordine del giorno approvato oggi all'unanimità dal congresso provinciale che la FIM-CISL torinese ha tenuto dibattendo per due giorni i problemi dell'unità sindacale in vista dello scioglimento dell'organizzazione.

Il congresso di scioglimento si era aperto in mattinata con la relazione del segretario provinciale Tridente.

« L'unità sindacale — osserva il documento — è una realtà stata radicata nei lavoratori, specie nella coscienza di quei gruppi che si sono formati nelle unità di fabbrica e società nell'esperienza di un

« L'ordine del giorno votato oggi all'unanimità dai delegati rappresentanti dei 3600 iscritti alla FIM del 1971, ha approvato la relazione della segreteria provinciale sulla realizzazione dell'unità sindacale e la convocazione del «Congresso unitario nazionale dei metalmeccanici per il periodo 23-29 ottobre '72».

« Nel corso delle due giornate di dibattito sulla relazione e intervenuto il segretario nazionale della FIM-CISL, Pierre Carniti. Il processo unitario non si ferma — ha detto — anche se, rispetto al progetto di Firenze, non possono escludere articolazioni diverse pur che si resti in un quadro generale che si rinnova verso l'unità. A proposito del contratto della categoria da rinnovare quest'anno Carniti ha messo in evidenza la necessità di una piattaforma chiara, di pochi punti, ed ha sottolineato l'importanza del momento di consultazione dei lavoratori per compiere le scelte necessarie.

« Nel corso delle due giornate il congresso provinciale della FIM torinese ha dibattuto, nella grande sala del Palazzo del Lavoro, anche problemi internazionali. Un documento distribuito questo pomeriggio — e di cui diamo notizia in altra parte — indica con chiarezza fermamente i nuovi atti di aggressione dell'imperialismo americano contro il Vietnam.

Andrea Liberatori

torinese gli inquirenti sarebbero giunti attraverso documenti trovati nello scantinato-arsenale milanese di via Boiardo. Questa, almeno, sarebbe la versione fornita dagli investigatori, ma più verosimilmente si tratta di una «soffitta». La polizia, comun-

que, giunse nella soffitta quando nessuna delle inquiline vi si trovava. Gli agenti si chiusero allora nella stanza in attesa. Dopo un po' di tempo giunsero le tre ragazze che furono subito arrestate e trasferite a Milano a disposizione del sostituto procuratore Guido Viola.

L'interrogatorio delle tre ragazze è durato dalle 10 alle 13,15. Sono state ascoltate separatamente e non sono state messe a confronto. La prima ad essere interrogata è stata Claudia Bellotta; poi è stata la volta di Angela Bolzani; l'ultimo turno è toccato a Carmen Cerruti. Il magistrato non ha rilasciato dichiarazioni. Ha semplicemente detto che l'imputazione di costituzione di bande armate è stata confermata.

Su quali elementi si basi questa gravissima accusa non è stato detto. L'avv. Borna, in un breve incontro con i giornalisti, ha detto che la situazione delle sue clienti si presenta molto delicata, giacché le tre ragazze sarebbero state coinvolte nell'incidente pur essendo completamente estranee ai fatti. Le tre ragazze, intestatarie della soffitta, sono amiche dei tre giovani arrestati. Avrebbero messo a loro disposizione la soffitta per degli incontri, ai quali però le ragazze non avrebbero mai partecipato.

Le mezzogiornate, il avvocato Borna ha anche smentito che nella soffitta sia stato trovato materiale compromettente, come invece era stato detto in un primo momento dagli inquirenti. Borna ha anzi precisato che nell'alloggio non è stato trovato assolutamente nulla. Ha poi aggiunto che il mandato di cattura nei confronti delle tre ragazze non è stato ancora emesso; lo sarà nei prossimi giorni.

Il difensore ha detto, infine, che le tre studentesse sono tranquillissime, sicure che la loro posizione sarà « chiarita entro breve tempo. Più che di un incidente, in posizione dei tre uomini. Come esattamente si sia giunti a loro non è stato precisato. Le mezzogiornate, il avvocato Borna ha anche smentito che nella soffitta sia stato trovato materiale compromettente, come invece era stato detto in un primo momento dagli inquirenti. Borna ha anzi precisato che nell'alloggio non è stato trovato assolutamente nulla. Ha poi aggiunto che il mandato di cattura nei confronti delle tre ragazze non è stato ancora emesso; lo sarà nei prossimi giorni.

Il presidente egiziano Sadat ha parlato oggi all'Assemblea nazionale (Parlamento), toccando vari temi interni (democrazia, sviluppo, rapporti con Israele) e internazionali (confitto mediorientale, rapporti con l'URSS e gli Stati Uniti).

Sadat ha sottolineato con grande calore l'importanza dei rapporti di amicizia fra il Cairo e Mosca ed ha vivamente polemicizzato con coloro che lo accusano di aver tentato di attizzare il fuoco fra URSS e Stati Uniti, o di volere che i sovietici combattano al fianco degli egiziani contro Israele.

« Nel corso dei colloqui, svoltisi in un'atmosfera di amicizia e di piena comprensione reciproca, si è avuto un scambio di opinioni sui problemi riguardanti il rafforzamento e l'ulteriore sviluppo della cooperazione fra le forze armate sovietiche e siriane. La parte siriana ha espresso sincera gratitudine all'URSS per il grande aiuto disinteressato concesso alla Repubblica ara-

bi siriani per il consolidamento della sua capacità difensiva. « Un comunicato ufficiale sottolinea « l'esistenza di legami amichevoli molto solidi fra i due paesi », esistenza confermata dal fatto che la delegazione sovietica è stata accolta molto calorosamente. »

Con un decreto del Presidente sudanese Numeiri, il noto giurista e uomo politico sudanese Babiker Awadallah è stato esonerato dalla carica di primo vice presidente e membro dell'ufficio politico dell'Unione socialista sudanese. È stato lo stesso Awadallah a dimettersi, per asserite ragioni di salute. Uomo noto un tempo per la sua coraggiosa posizione democratica e progressista (come presidente della Corte suprema si era fra l'altro opposto alla messa fuori legge del Partito comunista negli anni '60), Awadallah era diventato Primo ministro e ministro degli Esteri dopo la rivoluzione del maggio 1969, ed era stato nominato successivamente ministro della Giustizia.

Durante la spietata repressione anticomunista della scorsa estate (con grande stupore di quanti lo conoscevano) era rimasto nel governo. Il 13 ottobre '71 era anzi diventato il n. 2 del regime. Secondo la radio sudanese, i medici hanno raccomandato ad Awadallah « un lungo periodo di riposo ». Egli si trovava ora al Cairo, in quello che si sopravvisse ed è senza tetto.

La manifestazione si è conclusa, nelle prime ore del pomeriggio in piazza Castiglione, dove era stato allestito il tradizionale rancio al campo. Quindi « vera » e « boccia » hanno pacificamente invaso la città con la loro presenza ed i loro canti.

« Ma, oltre a queste relazioni ufficiali, il convegno, come è ormai nella tradizione, prevede un intenso dibattito al quale prenderanno parte storici e ricercatori che daranno così il loro valido contributo al miglioramento della conoscenza della storia dei nostri due paesi. L'incontro viene quindi a collocarsi ancora una volta sulla scia delle migliori tradizioni dei rapporti esistenti fra storici sovietici e italiani. »

c. b.

Dopo la collisione alla foce del Rio della Plata

Lamiere e ossa calcinate



MONTEVIDEO — Ecco che cosa rimane della nave da carico inglese « Royston Grange » che, dopo essere entrata in collisione negli scorsi giorni con la petroliera liberiana « Tianchee », nell'estuario del fiume Plata, fu distrutta da un violento incendio. Soltanto ieri, dopo che le lamiere s'erano raffreddate, la nave ha potuto essere ispezionata alla ricerca degli uomini mancanti all'appello. Le vittime ammontano a 74. A destra, uno degli addetti alla ricerca mostra due pezzi di ossa umane, rinvenute in una cabina. (Telefoto AP)

Il raduno per celebrare il centenario del corpo

Tra gli applausi dei milanesi la sfilata di 150 mila alpini

Tra le bandiere dei reggimenti, le delegazioni straniere e le varie sezioni regionali è sfilata anche la più vecchia penna nera che ha 86 anni - Calorosa accoglienza agli alpini decorati di medaglie al valor civile per l'opera che prestarono dopo il disastro del Vajont



MILANO — La sfilata degli alpini in piazza del Duomo.

Dopo i colloqui con i dirigenti siriani

Il maresciallo Gretcko al Cairo

Il ministro sovietico della Difesa si è incontrato con Sadat - Il Presidente egiziano ribadisce davanti al Parlamento l'importanza dell'amicizia con l'URSS - Il primo viceministro sudanese esonerato e in esilio

IL CAIRO, 14 maggio. Il Presidente egiziano Sadat ha parlato oggi all'Assemblea nazionale (Parlamento), toccando vari temi interni (democrazia, sviluppo, rapporti con Israele) e internazionali (confitto mediorientale, rapporti con l'URSS e gli Stati Uniti).

Sadat ha sottolineato con grande calore l'importanza dei rapporti di amicizia fra il Cairo e Mosca ed ha vivamente polemicizzato con coloro che lo accusano di aver tentato di attizzare il fuoco fra URSS e Stati Uniti, o di volere che i sovietici combattano al fianco degli egiziani contro Israele.

« Nel corso dei colloqui, svoltisi in un'atmosfera di amicizia e di piena comprensione reciproca, si è avuto un scambio di opinioni sui problemi riguardanti il rafforzamento e l'ulteriore sviluppo della cooperazione fra le forze armate sovietiche e siriane. La parte siriana ha espresso sincera gratitudine all'URSS per il grande aiuto disinteressato concesso alla Repubblica ara-

bi siriani per il consolidamento della sua capacità difensiva. « Un comunicato ufficiale sottolinea « l'esistenza di legami amichevoli molto solidi fra i due paesi », esistenza confermata dal fatto che la delegazione sovietica è stata accolta molto calorosamente. »

Con un decreto del Presidente sudanese Numeiri, il noto giurista e uomo politico sudanese Babiker Awadallah è stato esonerato dalla carica di primo vice presidente e membro dell'ufficio politico dell'Unione socialista sudanese. È stato lo stesso Awadallah a dimettersi, per asserite ragioni di salute. Uomo noto un tempo per la sua coraggiosa posizione democratica e progressista (come presidente della Corte suprema si era fra l'altro opposto alla messa fuori legge del Partito comunista negli anni '60), Awadallah era diventato Primo ministro e ministro degli Esteri dopo la rivoluzione del maggio 1969, ed era stato nominato successivamente ministro della Giustizia.

Durante la spietata repressione anticomunista della scorsa estate (con grande stupore di quanti lo conoscevano) era rimasto nel governo. Il 13 ottobre '71 era anzi diventato il n. 2 del regime. Secondo la radio sudanese, i medici hanno raccomandato ad Awadallah « un lungo periodo di riposo ». Egli si trovava ora al Cairo, in quello che si sopravvisse ed è senza tetto.

La manifestazione si è conclusa, nelle prime ore del pomeriggio in piazza Castiglione, dove era stato allestito il tradizionale rancio al campo. Quindi « vera » e « boccia » hanno pacificamente invaso la città con la loro presenza ed i loro canti.

MILANO, 14 maggio. Con una sfilata durata oltre quattro ore si è concluso oggi a Milano il quarantacinquesimo raduno nazionale degli alpini indetto dall'ANA (Associazione nazionale alpini) per celebrare il centenario di fondazione del corpo. Oltre 50 mila alpini delle vecchie e delle nuove generazioni, con stendardi, bandiere e fanfare, sono sfilati per le vie del centro, da porta Venezia a piazza Castelletto, dove si è svolto un grande spettacolo imponente ma privo di forzature retoriche, come nel costume semplice e schivo della gente di montagna. Una grande folla di milanesi ha fatto ala all'ammasso cortese di « penne nere », rendendo omaggio al valore ed alle tradizioni popolari ed antifasciste delle truppe di montagna. Particolarmente applaudita è stata la sfilata del più vecchio alpino della sfilata, Giuseppe Bonetti, di 86 anni, combattente della guerra d'indipendenza, decorato con la medaglia al valor civile, decorato al valore; un vecchietto smilzo e ricurvo che ha tuttavia conservato il tipico della fanteria da montagna.

La sfilata è stata aperta dalle rappresentanze militari estere nell'Austria, della Francia, della Germania e della Svizzera seguite a breve distanza da un plotone con le uniformi storiche degli alpini. Primi fra tutti sono passati il passaggio delle bandiere dei reggimenti alpini di montagna e di artiglieria da guerra. Seguivano i reggimenti sono sfilati, per quasi quattro ore, le varie sezioni regionali dell'Associazione alpina. Primi fra tutti sono passati gli alpini del Friuli e del Veneto, seguiti dalle rappresentanze della Lombardia, della Liguria, della Piemonte, della Valle d'Aosta, della Romagna, della Toscana e dell'Italia centro-meridionale. Molti striscioni e molti cartelli ricordano il sacrificio di migliaia di combattenti caduti nei deserti africani, in Grecia o nella sterminata pianura russa; terre straniere dove gli alpini vennero mandati a morire, loro nati per difendere i confini della patria, dalla barbarica prevaria del fascismo. Un'orchestra con il corpo degli alpini ha sempre saputo mantenersi estraneo, disdegnando la retorica imperniata sul sacrificio, conservando la propria natura genuinamente popolare ed il proprio legame con la gente delle vallate. Tra gli applausi della folla sono sfilati i vecchi combattenti della Taurinense che nel 1943 dettero vita nel Montenegro alla divisione partigiana Garibaldi, mentre migliaia di altri alpini, reduci dai massacri di Grecia e di Russia e sfuggiti alle deportazioni naziste, presero la via delle montagne per riscattare l'Italia dalla voragine dell'occupazione straniera. « Tedesco traditore » dice una bellissima canzone alpina che ancora oggi si è sentita per le vie di Milano — l'alpino è morto, ma tu, o combattente oggi è risorto ».

Calorosamente accolti dalla folla sono stati gli alpini decorati al valor civile, quelli che nel 1963 dissepelirono i morti del Vajont scavando giorno e notte nel fango, e che prestarono i primi aiuti ai sopravvissuti ed a senza tetto.

La manifestazione si è conclusa, nelle prime ore del pomeriggio in piazza Castiglione, dove era stato allestito il tradizionale rancio al campo. Quindi « vera » e « boccia » hanno pacificamente invaso la città con la loro presenza ed i loro canti.

« Ma, oltre a queste relazioni ufficiali, il convegno, come è ormai nella tradizione, prevede un intenso dibattito al quale prenderanno parte storici e ricercatori che daranno così il loro valido contributo al miglioramento della conoscenza della storia dei nostri due paesi. L'incontro viene quindi a collocarsi ancora una volta sulla scia delle migliori tradizioni dei rapporti esistenti fra storici sovietici e italiani. »

« Il convegno di Mosca — ci ha detto uno degli animatori il professor Akmed Akmetovic Iskanderov, vice direttore di storia generale dell'Accademia delle scienze dell'URSS e vice presidente del comitato organizzatore dell'incontro — segnerà, ancora una volta, una tappa importante nella storia dei rapporti italo-sovietici, e servirà a mettere in luce tutto quanto vi è di nuovo nel mondo della storia e degli storici dei nostri due paesi. »

« Il programma del convegno, che è organizzato dal Comitato nazionale degli storici dell'URSS e dalla Associazione URSS-Italia, prevede infatti — ha proseguito Iskanderov — l'esame approfondito di tutta una serie di temi che verranno illustrati da relazioni parallele, italiane e sovietiche, così ripartite: il professor Raoul Manzelli e il professor Mankov dell'Istituto di storia della URSS, parleranno sui moti popolari dal VI al XVII secolo; il professor Paolo Alatri e il professor Bovkin, vice direttore dell'Istituto di storia dell'URSS, parleranno infine sui Rapporti italo-russi dal 1911 al 1918.

« Ma, oltre a queste relazioni ufficiali, il convegno, come è ormai nella tradizione, prevede un intenso dibattito al quale prenderanno parte storici e ricercatori che daranno così il loro valido contributo al miglioramento della conoscenza della storia dei nostri due paesi. L'incontro viene quindi a collocarsi ancora una volta sulla scia delle migliori tradizioni dei rapporti esistenti fra storici sovietici e italiani. »

« Ma, oltre a queste relazioni ufficiali, il convegno, come è ormai nella tradizione, prevede un intenso dibattito al quale prenderanno parte storici e ricercatori che daranno così il loro valido contributo al miglioramento della conoscenza della storia dei nostri due paesi. L'incontro viene quindi a collocarsi ancora una volta sulla scia delle migliori tradizioni dei rapporti esistenti fra storici sovietici e italiani. »

« Ma, oltre a queste relazioni ufficiali, il convegno, come è ormai nella tradizione, prevede un intenso dibattito al quale prenderanno parte storici e ricercatori che daranno così il loro valido contributo al miglioramento della conoscenza della storia dei nostri due paesi. L'incontro viene quindi a collocarsi ancora una volta sulla scia delle migliori tradizioni dei rapporti esistenti fra storici sovietici e italiani. »

« Ma, oltre a queste relazioni ufficiali, il convegno, come è ormai nella tradizione, prevede un intenso dibattito al quale prenderanno parte storici e ricercatori che daranno così il loro valido contributo al miglioramento della conoscenza della storia dei nostri due paesi. L'incontro viene quindi a collocarsi ancora una volta sulla scia delle migliori tradizioni dei rapporti esistenti fra storici sovietici e italiani. »

« Ma, oltre a queste relazioni ufficiali, il convegno, come è ormai nella tradizione, prevede un intenso dibattito al quale prenderanno parte storici e ricercatori che daranno così il loro valido contributo al miglioramento della conoscenza della storia dei nostri due paesi. L'incontro viene quindi a collocarsi ancora una volta sulla scia delle migliori tradizioni dei rapporti esistenti fra storici sovietici e italiani. »

« Ma, oltre a queste relazioni ufficiali, il convegno, come è ormai nella tradizione, prevede un intenso dibattito al quale prenderanno parte storici e ricercatori che daranno così il loro valido contributo al miglioramento della conoscenza della storia dei nostri due paesi. L'incontro viene quindi a collocarsi ancora una volta sulla scia delle migliori tradizioni dei rapporti esistenti fra storici sovietici e italiani. »

Riconfermata la validità delle scelte

CISL ligure: rispettare i tempi dell'unità

Alla riunione del Consiglio regionale è intervenuto il segretario confederale Luigi Macario

GENOVA, 14 maggio

Il Consiglio regionale ligure della CISL ha riconfermato la validità delle decisioni assunte dai Consigli generali della CGIL della CISL e della UIL del 22-24 novembre dello scorso anno ed ha ribadito l'esigenza di procedere all'attuazione del congresso straordinario, confermando « la disponibilità della CISL ligure all'unità alle condizioni nei modi e nei tempi stabiliti ». Nel dibattito è intervenuto il segretario confederale Luigi Macario il quale, fra l'altro, ha affermato che « l'orientamento politico del Paese, se lo si vuole valutare senza spirito settario o di parte, conferma una diagnosi da tempo fatta dalla CISL e da gran parte del movimento sindacale, e cioè: 1) l'esigenza di allargare e rafforzare la libertà e la democrazia; 2) l'esigenza di una profonda evoluzione economica e sociale che è insieme esigenza di civiltà e presupposto del definitivo rafforzamento democratico; 3) l'indicazione del problema meridionale come problema centrale dello sviluppo, se è vero che esso rappresenta la più inappagata esigenza di crescita economica e sociale dell'intero Paese e per ciò stesso la causa più inquietante del rigurgito reazionario e fascista ».

Secondo Macario il significato del voto del 7 maggio « chiama anche a nuovo e più serio impegno le forze economiche e sociali, imprenditori e sindacati, se è vero che i problemi economici emergono con maggiore evidenza e urgenza che non ammette dubbi, a cominciare dalla occupazione che è al punto più basso degli ultimi venti anni ».

Il segretario confederale della CISL si è poi richiamato alle proposte di politica economica e di riforme presentate dai sindacati al governo, ai partiti ed alle organizzazioni padronali ed ha affermato che « in quel piano di problemi e di soluzioni che i sindacati intendono inserire la politica dei rinnovi contrattuali, in un'unica ed interpendente piattaforma, sia contrattuali che economica e sociale ». Infine ha affermato che l'unità sindacale può cambiare i rapporti di potere nella società ed essere strumento quindi di avanzamento economico, sociale e civile ».

« Non è escluso che un nuovo conflitto armato, indotto dall'apparato statale, si dischiuderà nei prossimi giorni in sede di approfondimento di indagini sul conto del barbiere Castiello. A San Vittore, per la vicenda dei brigatisti, si trovano ora 14 persone: i sei torinesi e, in più, la professoressa Anna Maria Biondi, lo studente Giorgio Semerari, il pignolo Enea Fanelli, il rag. Umberto Faroli e la sua amica Maria Luisa Brioscio, la signora Edda Biondi, Giacomo e Francesco Cattaneo, padre e figlio. A parte gli ultimi due che sono imputati di favoreggiamento per avere osato presentarsi nella casa di S. Stefano Lodigiano la signora Pesci, tutti gli altri sono accusati di costituzione di bande armate. Quattro persone inoltre, i militanti Piero Morlacchi, marito della Pech, Renato Curcio, Mario Moretti e Mario Galuccio, 28 anni, colpito da ordine di cattura l'altro ieri. Quest'ultimo è un nome nuovo. A lui si sarebbe giunti, avendo trovato il suo indirizzo nell'appartamento di via Subico, dove furono arrestati Saba e Viel. Anche in questo caso non si comprendono perché gli inquirenti abbiano lasciato trascorrere tanto tempo prima di emettere l'ordine di cattura. Si direbbe che la polizia nei riguardi dei brigatisti veri o presunti abbia un qualche segreto gioco del gatto con il topo. Le indagini sulle sedicenti Brigate rosse (che di rosso, lo ricordiamo, fra parentesi, non hanno proprio nulla, proclamando piani deliranti che semmai fanno pensare ad altre matri) sono scattate, come è noto, nel corso dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli. Gli atti di quest'ultima inchiesta sono stati trasmessi al giudice istruttore una diecina di giorni fa. Il consigliere istruttore Amati li sta studiando. Sembra che nei prossimi giorni deciderà se condurre personalmente l'inchiesta o se affidarla a un altro giudice. E' auspicabile che tale de-

Il « lunamoto » registrato dai sismometri

Meteorite sulla Luna apre un cratere di 1500 mq

E' caduto « pericolosamente vicino » agli strumenti impiantati da « Apollo 14 »

HOUSTON, 14 maggio

Un meteorite si è schiantato sulla Luna, aprendovi un cratere di un campo di calcio (1500 metri quadrati circa), con una violenza equivalente all'esplosione di mille tonnellate di tritolo. Lo ha riferito lo scienziato Gary Latham dell'Osservatorio geologico della Columbia University che ha rilevato l'impeto del meteorite dagli impulsi inviati dai quattro sismometri lasciati sulla Luna dagli astronauti americani.

Il meteorite si è schiantato sulla Luna in modo « spiacentevolmente vicino » alla piccola centrale nucleare installata da « Apollo 14 » per alimentare gli strumenti scientifici. Non si sa se l'impatto abbia danneggiato gli strumenti di « Apollo 14 » ma si ritiene che come minimo il polverire li abbia completamente ricoperti, il che po-

rebbe danneggiarli col ritorno dei raggi solari in quel punto. L'impatto è stato tanto violento che i sismometri di « Apollo 14 » sono saltati oltre il massimo per sedici minuti e i tecnici hanno dovuto intervenire da terra per ridurre la sensibilità e rimetterli in funzione. Si è trattato del più grosso movimento sismico registrato finora dai sismometri. E trattandosi del primo evento del genere in circa tre anni, bisogna dedurre, secondo Latham, che la caduta di meteoriti di queste dimensioni è un fenomeno alquanto raro.

Il sisma è stato registrato bene da tutti e quattro i sismometri e gli scienziati potrebbero dedurre nuovi dati sulla struttura interna della Luna. Si tratta dei sismometri depositati nelle missioni « Apollo 16 », 15, 14 e 12. Quello di « Apollo 11 » non funzionava più.

E' auspicabile che tale de-

Gravi responsabilità di chi controlla i mezzi di comunicazione di massa

L'INFORMAZIONE INQUINATA

Dalle manipolazioni alle dispersioni pubblicitarie e commerciali. Le bombe termonucleari del ragioniere e il Ministero della Difesa. Adesso abbiamo, invece dei « miracoli », la macchina che fotografa « scientificamente » il volto di Gesù

L'OPINIONE pubblica giustamente sensibilizzata ai problemi degli inquinanti... (con le relative implicazioni sull'ecologia e sulla conservazione del patrimonio artistico) ed a quelli degli inquinanti di rumore, dovrebbe venire ora maggiormente mobilitata anche contro gli inquinanti nella pubblica informazione...

Secondo l'articolo il reverendo padre, con un gruppo di dodici fisici di cui, guido caso, vuole mantenere lo stesso atteggiamento di aver inventato nientemeno che una macchina che fotografa il passato. Dice l'articolo all'inventore: « Caruzza non voi, prendete un bottone, gli antichi possono tornare tra noi con le parole, i pensieri e l'immagine ». La macchina avrebbe fotografato il volto di Cristo ancora vivo sulla croce (voto riportato in formato gigante a pagina 27 del settimanale).

Quello che è preoccupante è che un certo numero di persone, fiduciose nella carta stampata, crederanno a simili storielle.

Cosmetici radioattivi?

Appartengono a questo tipo di inquinamento non solo le alterazioni di fatti storici e di cronaca, ma anche le notizie fantascientifiche diffuse con un apparato di finta serietà e credibilità come è il caso di una parte della propaganda pubblicitaria di un'industria (ad esempio su talune tantissime vantate quanto inesistenti proprietà di prodotti di larga diffusione) o di assurde notizie di presunte scoperte scientifiche o tecnologiche non accettate dalla scienza ufficiale (ad esempio su presunti problemi anticancerogeni miracolosi inventati dai più strani personaggi).

Le più clamorose notizie false di taluni organi nazionali d'informazione negli ultimi decenni potrebbero anche costituire, ad un esame retrospettivo, motivo di amena presunzione per i cronisti di una stupidità se fossero state diffuse in buona fede, ma sono invece la testimonianza di iniziative disoneste, purtroppo altamente dannose per i cittadini sia che si tratti di piazzare un certo pseudomedicinale miracoloso, sia che si tratti di un certo particolare detersivo, sia che servano a modificare l'orientamento della pubblica opinione su problemi politici, su avvenimenti di cronaca o su scandali pubblici. Basta pensare all'influenza degli organi d'informazione nella valutazione di avvenimenti come la guerra nel Vietnam per riconoscere l'importanza del problema. Si è arrivati persino a crimine di propaganda di propagande bevande ed altri prodotti alimentari e cosmetici di largo uso, come insensibili a malattie umane e subdolo avvertito in una vantata presenza in esse di sostanze radioattive. Come uomo di scienza che da quasi trent'anni si occupa di radioattività non posso non denunciare invece che, se reale, questa situazione costituirebbe un vero attentato alla pubblica salute.

Discorsi insensati

Anni addietro un ragioniere veneto, camuffatosi da scienziato d'informazione con l'aiuto di certi organi d'informazione compiacenti, diffuse la notizia di essere in grado di costruire in forma artigianale (probabilmente in un sottobosco) quelle « bombe termonucleari » per la cui realizzazione le grandi potenze, come è noto, necessitano di impianti industriali di dimensioni e costi enormi impiegando decine di migliaia di tecnici. Ciò portò al risultato di raccogliere fiducia non solo tra cittadini incompetenti e pronti a credere di essere di fronte ad un nuovo trascurato campione del genio italiano, ma persino nell'ambito del Ministero della Difesa, che spese pubblico denaro in tanto gergo quanto inutili esperimenti nel campo di tiro di Nettuno. Che in tal modo siano stati sperperati fondi già destinati ad armamenti veri può costituire per molti un fatto positivo, ma mette comunque in guardia sulle dimensioni delle possibili conseguenze della diffusione di notizie false.

Nel passato frequenti furono le notizie di taluni organi d'informazione su fatti miracolistici. Sulla Domenica del Corriere del 2 maggio a pagina 26 vi è un articolo di quattro facciate dal titolo: La macchina che fotografa il passato, di cui viene fatta ampia

menzione anche in copertina. In esso l'articolo si riferisce in tono serio a una intervista di cui fu protagonista un certo padre Pellegrino Ernèti (fotografato di fronte e di profilo), docente di prepolifonia al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia.

Secondo l'articolo il reverendo padre, con un gruppo di dodici fisici di cui, guido caso, vuole mantenere lo stesso atteggiamento di aver inventato nientemeno che una macchina che fotografa il passato. Dice l'articolo all'inventore: « Caruzza non voi, prendete un bottone, gli antichi possono tornare tra noi con le parole, i pensieri e l'immagine ». La macchina avrebbe fotografato il volto di Cristo ancora vivo sulla croce (voto riportato in formato gigante a pagina 27 del settimanale).

Quello che è preoccupante è che un certo numero di persone, fiduciose nella carta stampata, crederanno a simili storielle.

Dimenticavo poi di dire che la scoperta del reverendo padre trae origine dagli studi di un professore portoghese di nome De Matos.

Non da meno sono poi alcune gustose affermazioni di pseudofisica fatte dal reverendo padre che qui riportiamo: « Anche l'onda visiva, come quella sonora, è energia e si forma in luce e si dissolve in luce. Da questo possiamo dedurre, ed è scientificamente accertato, che l'energia è soltanto un elemento materiale tutti i vari elementi che noi chiamiamo materia. E se la luce è l'elemento primordiale che forma tutte le altre energie, insite nella materia, significa che come sono e come si ricostituiscono le altre energie, così molto di più è ricostituito l'atomo stesso che è la madre di tutte le altre energie. Per cui quando nella Bibbia leggiamo che il primo giorno Dio creò la luce, ciò significa che ha creato l'elemento dal quale ha creato tutti gli altri elementi. Il suono, per esempio, è oggi scientificamente accertato, genera luce ed è convertibile in luce e viceversa. Ne segue quindi che anche l'onda sonora non si distingue dalla luce, ma è un suo derivato all'onda luminosa concorre alla formazione di tutti gli altri aggregati energetici materiali che perciò possono essere ricostruiti, quindi captati ».

Chiunque abbia un minimo di nozioni di fisica troverà questi discorsi del tutto insensati. Singolare appare poi che l'articolo si sia dedicato al reverendo padre « figura molto nota non soltanto in campo musicale ma anche nel mondo della scienza », lasciando ovviamente intendere che si tratti di una notorietà positiva.

Il predetto inventore afferma di avere ora fotografato, oltre a Cristo, anche il defunto Pio XII, e tutto ciò indurrebbe a pensare ad una chiara indicazione politica. Ma, proseguendo nella lettura, il discorso si complica: la macchina, dice l'inventore, ha ora fotografato anche un altro defunto: Benito Mussolini.

Sorge a questo punto il ragionevole sospetto che la macchina abbia girato all'ultimo minuto ancora più a destra il suo orientamento politico.

Ugo Croatto

Il corpo è stato trovato alla periferia di Pisa

Giovane strangolata: rapina o vendetta del protettore?

Indagini vengono svolte anche a Roma, dove la donna ha abitato prima di trasferirsi nella città toscana

PISA, 14 maggio. Una domestica di 29 anni, Giuliana Capasso, nata a Serrana Pontano (Napoli) e già residente a Roma, è stata trovata morta fra i ruderi metallici di un'abitazione alla periferia di Pisa, dove sorgeva l'antico arsenale. Il corpo nudo della donna, la cui testa era avvolta negli indumenti, è stato notato da due inservienti del vicino « luna park » che, non appena hanno scoperto il cadavere, hanno subito avvertito i carabinieri del gruppo radiomobile. Dai primi accertamenti svolti dai carabinieri del nucleo investigativo, la morte della donna sarebbe stata provocata da strangolamento. All'alba, dopo gli accertamenti di



Uno dei satelliti artificiali impiegati per le telecomunicazioni intercontinentali consentendo un numero di trasmissioni finora impensabile.

Sono 117 le vittime del tragico rogo di Osaka

Una sola uscita di sicurezza per i clienti del «night» incendiato

Non si esclude che il pauroso bilancio possa aumentare: le ricerche non sono state ancora completate in tutti i sette piani dell'edificio devastato dal fuoco



OSAKA - La tragedia si sta compiendo, nonostante il massiccio intervento dei vigili del fuoco. Centodiciassette sono le vittime accertate, ventitré delle quali hanno preferito buttarsi dal tetto al settimo piano anziché morire bruciate.

SERVIZIO

OSAKA (Giappone), 14 maggio. Centodiciassette morti è il tragico bilancio dell'incendio che ha devastato ieri un edificio di sette piani, mettendo fine le sue vittime nel locale notturno all'ultimo piano. Il bilancio di sicurezza che dalle prime indicazioni appaiono assai discutibili. Centodiciassette morti che potrebbero diventare ancora di più nelle prossime ore, perché i vigili del fuoco e gli agenti di polizia, impegnati nella pietosa opera di recupero, hanno completato le ricerche fra le macerie.

E' stato confermato che non meno di 23 persone, un

quinto del totale, sono morte lanciandosi volutamente nel vuoto, dal settimo piano, per cercare scampo da una morte ancora più atroce, fra le fiamme che divoravano tutto nel Play Town, un popolare ritrovo del centro di Osaka. L'incendio, interrompendo i circuiti elettrici ha reso inservibile l'ascensore del locale e bloccato una delle uscite di sicurezza. Testimoni oculari hanno riferito che le fiamme hanno avvolto l'edificio in pochi istanti, mentre dalle finestre del locale notturno clienti ed avventori chiedevano soccorso, alle migliaia di persone che dalla strada antistante assistevano impotenti al dramma.

Le polizie hanno confermato che per la chiusura del grande magazzino, solo un'uscita di sicurezza era disponibile per i clienti del night club. Un particolare al quale sarà dato sicuramente notevole risalto nell'inchiesta aperta dalle autorità.

L'incendio, il quarto per numero di vittime nel mondo negli ultimi anni, ha completamente devastato l'edificio che era stato costruito nel 1952. Originariamente ospitava il teatro Kabuki, la tradizionale forma di spettacolo teatrale giapponese. Poi, dopo la guerra, era stato restituito dalle forze americane. Successivamente, era stato acquistato per installarvi il grande magazzino e nel 1957 era stato completamente rinnovato. Nel peggiore incendio nella storia del Giappone negli ultimi cinquant'anni, solo poche persone sono riuscite a salvarsi. I feriti, in tutto, sono 43. Dalle loro parole si desume che numerose persone sono riuscite a scappare al tragico volo dalla gente che premeva da dietro, impazzita per il terrore. Una ventina di persone hanno perso la vita per improvviso cedimento di una scala dei vigili del fuoco, accorsi con decine e decine di automezzi.

L'opera di identificazione dei cadaveri, molti dei quali erano già composti nelle bare stamane, è resa ancora più

I riflessi terrestri delle imprese spaziali

Dallo spazio ci giunge un «aiuto a vivere»

L'opinione pubblica è sempre meno affascinata dalle conquiste nel cosmo: eppure queste sono già utili - I satelliti artificiali permettono un incremento nelle telecomunicazioni - Le previsioni meteorologiche - Progressi nella metallurgia, nella miniaturizzazione e nella medicina

Con la recente felice conclusione del volo Apollo 16, un'altra impresa umana avanzata ha compiuto il suo ciclo; tutto il programma Apollo si avvia alla sua conclusione, pur suscitando entusiasmo ed interesse in misura minore di quanto non si verificasse nel passato. Il cittadino medio, il cosiddetto « uomo della strada », il lettore di quotidiani, l'utente della Tv, ha psicologicamente acquisito la corsa verso lo spazio, e la « scoperta » ormai senza impegnarsi in modo particolare sul piano emotivo, o riservare, sempre sul piano psicologico, un « posto particolare ». Lasciamo agli psicologi l'analisi di questo fenomeno, indubbiamente interessante sotto molti punti di vista, per considerare un altro aspetto della conquista spaziale, al quale lo stesso pubblico cui abbiamo accennato più sopra, dedica un'attenzione poco più che trascurabile, non tanto per motivi psicologici, ma semplicemente perché non ne è informato, o ne è informato in modo assolutamente marginale.

Intendiamo parlare dell'imponente serie di progressi tecnici e tecnologici effettuati per realizzare le imprese spaziali, e che si sono estesi nell'industria, nelle telecomunicazioni, nel campo della medicina, e cioè nella « pratica comune » del nostro mondo, tecnicamente sempre in evoluzione, e che quindi ci toccano un po' tutti da vicino, come persone inserite nella fabbricazione e cioè « produttori », come « consumatori », come « utenti » di servizi e infine come persone impegnate a svolgerli.

Satelliti

Il primo punto da toccare, riguarda i satelliti artificiali, ormai permanentemente impegnati in determinati « servizi », senza i quali la società d'oggi si troverebbe in gravi difficoltà. Messi in orbita da vettori ormai standardizzati e costruiti in piccole serie, essi vengono lanciati con grande frequenza, onde migliorare i servizi cui

sono destinati, e sostituire quelli ormai « esausti », lanciati mesi, o anche qualche anno prima. Si tratta in primo luogo dei satelliti per telecomunicazioni e dei satelliti meteorologici. Anni fa, gli specialisti in telecomunicazioni erano assai preoccupati per il volume sempre crescente delle comunicazioni internazionali e comunque su grande distanza, il cui numero continuava a crescere sempre più rapidamente. Tali messaggi sono essenziali, quasi insostituibili per tenere rapporti di ordine commerciale, tecnico, economico, scientifico, politico, culturale. I mezzi classici, e cioè telefonia e telegrafici collegati mediante cavi e collegamenti via radio, erano prossimi alla saturazione. Ogni cavo per telecomunicazioni, terrestre o sottomarino, può sopportare un certo numero di conversazioni contemporanee. I « canali » radio per grandi distanze sono limitati nei loro caratteri di frequenza elevata (nel campo delle onde radio) e nei canali disponibili sarebbero molto più numerosi) non possono essere utilizzati per comunicazioni intercontinentali. L'alta atmosfera non le riflette più, per cui la radiazione emessa si perde nello spazio anziché superare la curvatura terrestre per riflettere da parte degli strati superiori dell'atmosfera. Tale funzione di « specchio » viene svolta dai satelliti per telecomunicazioni, permettendo di utilizzare vastissime gamme di frequenze. Con i satelliti meteorologici, non è possibile prevedere « quale tempo farà » a media e lunga distanza, come mai si sono brano attendersi da un efficiente servizio meteorologico. E' però possibile seguire tempestivamente il formarsi e lo spostarsi di perturbazioni meno violente, fino ai terribili tifoni, ed avvertire aeree, navi, popolazioni costiere, lucido di fessure-mano, per allontanarsi o comunque per prendere le necessarie precauzioni.

Per la costruzione di missili spaziali la metallurgia ha fatto progressi sostanziali, sia nel campo delle leghe resistenti alle altissime temperature, che di quelle resistenti alle temperature molto basse. La tecnologia delle leghe al titanio e delle leghe al cobalto ha fatto progressi decisivi, e tali materiali sono disponibili, a prezzi ormai abbordabili, all'industria aeronautica, per la costruzione di motori e di strutture portanti speciali, nonché dell'industria motoristica in genere, per le parti molto sollecitate, tipico esempio le valvole.

Tutti i grandi missili utilizzano come propellente almeno un gas liquefatto (al solito ossigeno), altri ne utilizzano due (ossigeno-metano, ossigeno - idrogeno). Occorre quindi liquefare, conservare, trasportare e pompare grandi quantità di gas a temperature che possono scendere largamente al di sotto dei centocinquanta gradi sotto zero. Occorrono impianti di tipo nuovo di grande efficienza, serbatoi, pompe, rubinetti, tubi, tutti capaci di sopportare il repentino passaggio dalla temperatura ambiente a temperature bassissime. Si tratta di acciai inossidabili speciali, leghe di nichel, leghe rame-alluminio e di strutture portanti speciali, nonché dell'industria motoristica in genere, per le parti molto sollecitate, tipico esempio le valvole.

Impianti del genere, come tutto il loro equipaggiamento di serbatoi, pompe e tubazioni, sono passati dai cosmodromi all'industria. Con i nuovi impianti è conveniente in molti casi trasportare il liquido liquefatto in serbatoi di navi particolarmente attrezzate, e per l'industria sono disponibili, sempre allo stato liquido, gas con un trasporto assai più facile, meno costoso, azoto, anidride carbonica ed altri gas.

usati in diversi processi tecnologici. Indirettamente, anche i processi di surriscaldamento dei generi alimentari, che si effettuano a temperature assai meno basse (trenta gradi sotto zero) si sono avvantaggiati dalle tecniche criogeniche, che hanno portato perfezionamenti decisivi dei sistemi e degli impianti di raffreddamento.

Altri campi nei quali la nuova tecnica spaziale ha fornito alla tecnologia terrestre molte novità e perfezionamenti assai utili, sono l'elettronica e l'elettrotecnica. A bordo di un corpo cosmico c'è pochissimo spazio e nei corsi del lancio si possono avere accelerazioni molto energetiche e vibrazioni di rilevante intensità. Occorre, pure in queste condizioni, che gli impianti elettronici ed elettrici ed elettronici da usare in campo spaziale si sono fatti al tempo più piccoli, più sicuri, più precisi. Apparecchi elettronici ed elettronici di bordo di veicoli ferroviari, automobili, navi, ed anche quella degli impianti fissi, utilizzano spaziali, in quanto maggior vantaggio elementi più piccoli, più sicuri, resistenti alle vibrazioni, agli urti, ai salti, alle variazioni di temperatura, non erano disponibili prima che avesse inizio la corsa verso lo spazio.

Un settore completamente diverso, è stato pur esso « investito » dalle conquiste tecnologiche effettuate in campo spaziale: il settore della medicina. Nel corso delle imprese spaziali, è stato messo a punto un sistema complesso per controllare a distanza l'andamento delle principali funzioni dell'organismo: funzione del cuore, pressione arteriosa, ritmo respiratorio ed altre ancora. Queste apparecchiature, trasferite nei moderni ospedali, consentono di avere una sola persona da una sala centralizzata, di controllare le condizioni di una decina di malati particolarmente gravemente, e di segnalare subito ai medici di guardia se uno di questi ammalati dà segni di crisi o di repentino peggioramento.

Medicina

Le ingenti spese fatte per realizzare le imprese spaziali e cominciano a dimuovere « rientrare », anche sul piano economico, in quanto in grado di effettuare miglioramenti ed innovazioni nella pratica corrente, porta sempre grossi vantaggi economici. Tale processo, continua, si allargherà sempre più, e condurrà a considerare, sotto un certo aspetto, la tecnologia spaziale come una particolare forma di « investimento per ricerche avanzate ».

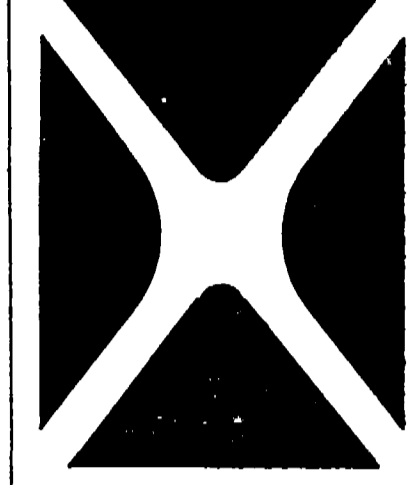
L'argomento è comunque complesso, e non può certo esaurirsi in poche battute. Per un'ulteriore informazione, si consiglia di leggere la sua economia, non può affrontare spese eccessive, anche per progetti di avanzata tecnologia spaziale e destinati a risolvere soltanto sulla lunga e lunghissima distanza, in un investimento vantaggioso, in quanto inciderebbe così irrisolto per troppo tempo problema urgente quali il miglioramento dell'assistenza medica e pensionistica, delle attrezzature ospedaliere, dei trasporti pubblici, delle abitazioni popolari, la bonifica di zone malsane e così via. E' anche questo un discorso lungo e pieno di interesse, che il prossimo futuro vedrà svolgersi con ampiezza.

EDITORI RIUNITI NOVITA' DI APRILE

BRUS, Economia e politica nel socialismo

Argomenti pp. 152, L. 1.200

Un contributo alla conoscenza dei problemi e delle contraddizioni che accompagnano la costruzione del'economia socialista.



AA. VV., Leghe rosse e leghe bianche

Biblioteca del movimento operaio italiano pp. 128, L. 1.200

L'esperienza unitaria di Guido Maglioli e le lotte contadine del Cremonese nel primo dopoguerra.

EDITORI RIUNITI



CANDELORO, Il movimento cattolico in Italia

Universale pp. 570, L. 1.500

La storia delle organizzazioni cattoliche in Italia dal Risorgimento al crollo del fascismo.

AA. VV., Dossier sul neofascismo

Il Punto pp. 160, L. 900

La documentazione completa tra organizzazioni neofasciste e ambienti industriali a Bologna.

RISTAMPE

MARX-ENGELS, La sacra famiglia

Biblioteca del pensiero moderno pp. 448, L. 3.500

La crisi del giovane hegelismo e la formazione della sinistra materialistica e socialista.

SARTRE, Il filosofo e la politica

Argomenti pp. 368, L. 2.500

Testimonianze di momenti significativi dell'esperienza morale ed intellettuale del filosofo francese.

GIARI, Le nuove tecniche didattiche

Paidea pp. 272, L. 900

Nuovi metodi educativi e tecniche didattiche in una opera stimolante e originale.

DOBB, Problemi di storia del capitalismo

Universale pp. 448, L. 1.500

Un'opera essenziale per lo studio delle origini e dello sviluppo del capitalismo industriale.

TORINO - Straziante dramma di un immigrato

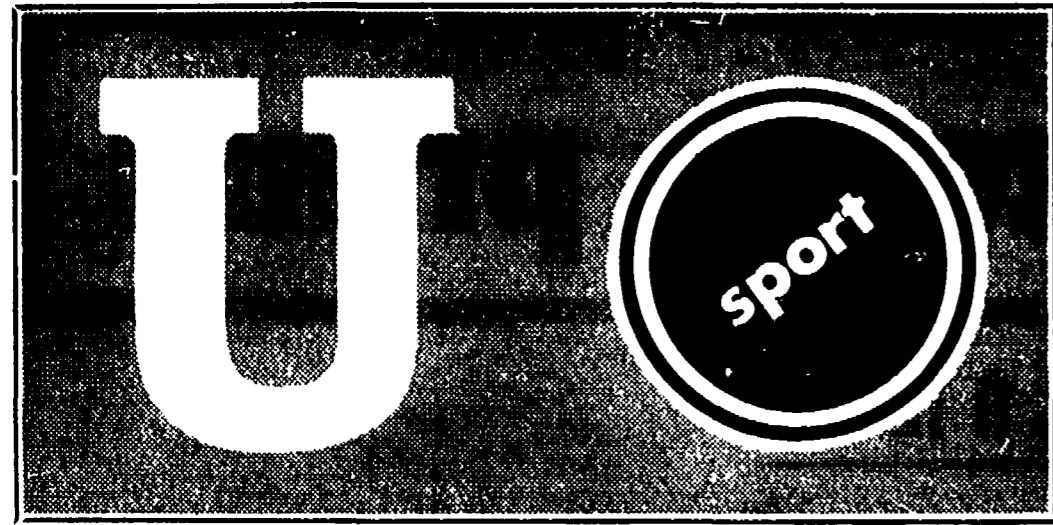
Disoccupato si spara: non poteva curare la figlia

La bimba di 17 mesi, soffre di una malformazione cardiaca - Avrebbe dovuto essere operata all'estero

TORINO, 14 maggio. Un operaio immigrato dalla Puglia si è tolto oggi la vita. Disoccupato, non aveva più un soldo per curare la figlialetta di 17 mesi, sofferente per una malformazione cardiaca. Nicola Albano aveva 30 anni. Venuto a Torino da S. Agata di Puglia, provincia di Foggia, abitava con la moglie Petronilla Andriana in corso Tortonella 6. La famiglia, formata cinque anni fa, aveva atteso con trepidazione il primo figlio che si era fatto aspettare fino a diciassette mesi fa, quando era nato Silvana. La gioia dei genitori era stata breve: presto ci si era

accorti che la crescita della piccola era lenta, stentata. I medici avevano diagnosticato una malformazione del cuore, con alterazione della circolazione sanguigna. L'Albano e l'Andriana avevano cominciato un pellegrinaggio da un ambulatorio all'altro, le speranze si alternavano alle delusioni. Silvana intanto appariva al confronto con i suoi coetanei sempre più pallida e debole; a diciassette mesi non stava ancora in piedi. Si è cominciato a parlare di una costolissima operazione in un Paese straniero. La crisi edilizia intanto aveva colpito la famiglia Albano. Nicola, piastrellista, era rimasto senza lavoro. In questo

periodo per curare Silvana e mantenere la famiglia l'operaio aveva dato fondo ai margini risparmi. Negli ultimi giorni la piccola Silvana aveva cominciato a mangiare ancora meno del solito, gli sforzi della madre per alimentarla sempre più spesso venivano frustrati dalla debolezza di un organismo che non tollerava l'ingestione di cibi. Oggi verso le 14 il padre, dopo aver assistito ad un'altro di queste scene che lo straziavano, ha lasciato la stanza e si è ritirato nel letto. Qualche minuto dopo nell'appartamento si è udito uno sparo. L'operaio si era sparato alla tempia destra. E' morto quasi subito.



L'ALTRA DOMENICA facevamo scitto visto che nel ricolocarlo, nel paracaduto, nella tela e nel tutto non esiste controparte, tanto talva mandare contro il Belgio una squadra nuova: le avrebbe prese, ma avendone tutti i diritti: mentre invece i ragazzi del '89 che le hanno prese e quindi non avevano il diritto di prenderle, perché erano i campioni d'Europa e i vice-campioni del mondo. Gente con questi titoli non può farsi ledere dal Belgio, il quale è noto nel mondo perché ha un re con gli occhi, una regina che ha la faccia di una da ma di San Vincenzo, un fratello del re che sembra Tanassi giovane e la moglie del fratello del re che nobilita tutta la famiglia perché si dà le arie di miss Adriatico.

l'eroe della domenica

A parte questo, del Belgio si è sentito parlare per le cose immonde che ha fatto nel Congo e perché ha un giocatore di calcio che si chiama Van Hilst. Abbiamo detto bene «un» giocatore di calcio, non dodici, quanti gliene sono corsi per battere il Belgio, che, visto Benetti in fase francese, ha provveduto Bertini a distruggere uno. I nostri senatori le hanno prese da questo Belgio, po' po' male, intendiamoci; se abbiamo in Parlamento Birindelli, Rauti, Tedeschi e Pisano possiamo anche buscarle dal Belgio. Ma proprio

perché affrontare il Belgio non è una cosa di grande importanza ed essere eliminati dalla Coppa delle Nazioni non è una catastrofe (dopo tutto la volta scorsa eravamo rimasti in gara grazie ad una moneta che si era girata da un lato invece che dall'altro) poteva anche evitare ai nostri bravi vecchietti di fare la figura che hanno fatto. Questo sì che è importante a gente che ha vissuto nella gloria si doveva risparmiare di finire sommersi dalle polemiche. Che erano, oltre tutto, pernacchie pienamente meritate, assordanti ma

mentate, col rimbombo ma giuste; col «re-frain» ma sacrosante. Adesso — come su un'opera lirica al Regio di Parma — il sipario cala su una vecchia nazionale accompagnata da un coro di fischi. Finisce una stagione; ma adesso che finisce diciamo una tra noi, in un orecchio è stata proprio una grande stagione? Ha vinto la Coppa delle Nazioni, questa squadra, ma con tanta di quella fortuna che era la raccomandando, ha superato gli ottavi di finale, in Messico, stabilendo un record ineguagliato, segnando un solo gol. Non era mai successo e successo a noi. Su, gente non piangano. Kim

In Belgio tutti i nodi son venuti al pettine: ora bisogna ricostruire e non è facile...

Parte da zero la Nazionale del tempo perduto

Deplorable manifestazione di tifo all'aeroporto di Linate

Bruxelles come la Corea: pomodori sugli «azzurri»

Riva il più bersagliato - Facchetti reagisce agli insulti - Applausi polemi a Causio e Prati

MILANO, 14 maggio. Bruxelles 1972 come la Corea 1966. Accolta da un lancio di pomodori da parte di un folto gruppo di super tifosi irritati per la sconfitta di ieri a Bruxelles, la Nazionale azzurra di calcio è rientrata a Milano nella tarda mattinata. Ad attendere l'arrivo dei calciatori erano convenuti all'aeroporto di Linate circa duecento tifosi. Parte si era disposta sulle terrazze che sovrastano l'aerostazione e da lì lanciava le prime prolungate salve di fischi, appena gli azzurri sono apparsi sulla scialletta dell'aereo e quindi mentre un pulmino li portava attraverso il piazzale fino all'ingresso della dogana. Ma i tifosi più bellicosi, muniti di pomodori, si erano piazzati nell'atrio dell'aeroporto e quindi all'uscita.



MILANO — Due immagini dell'«accoglienza» dei tifosi agli azzurri. In alto, Riva si fa largo tra gli insulti; qui sopra, Facchetti reagisce alle deplorable intemperanze dei cosiddetti sportivi.

Quando, compiute le pratiche di frontiera, i calciatori sono apparsi nell'atrio, è cominciato il lancio di pomodori. Ne sono stati lanciati alcune decine ed il più bersagliato è apparso proprio Riva, che improvvisamente nell'opinione dei tifosi appariva caduto dal piedistallo su cui era stato innalzato. Un pomodoro tirato con precisione si è spaccato sul vestito dell'attaccante cagiaranno all'altezza della spalla, mentre al suo indirizzo ed anche a quello degli altri reduci venivano gridati insulti di ogni genere. Polemicamente gli azzurri invece applaudit coloro che, come Causio e Prati, ieri non hanno giocato.

Di fronte al lancio di pomodori ad ogni insulto, gli azzurri hanno saputo mantenere la calma lasciando l'aeroporto. Soprattutto Riva, con le mascelle strette, ha mostrato un notevole autocontrollo anche quando, all'uscita, altri tifosi hanno bloccato per vari minuti il suo taxi continuando a gridargli insulti dai finestrini, a pochi centimetri di distanza.

L'unico che ha accennato ad una reazione è stato Facchetti. Il terzino era atteso all'aeroporto dalla moglie, venuta a prenderlo in auto. Di fronte agli insulti più osceni che gli venivano gridati alla presenza della moglie, è sceso dall'auto su cui era già salito, deciso ad affrontare i più scalmanati. Altri tifosi, che evidentemente non approvavano che le cose fossero arrivate fino a tal punto, lo hanno però calmato, convincendolo a lasciare perdere.

Le tattiche turbastre hanno sinora mascherato una debolezza di fondo che va affrontata

Puntare su uomini freschi con una nuova «mentalità»

Il mito degli «intoccabili» è un'assurdità, specie quando riguarda giocatori di mezza tacca: Bertini ne è l'esempio più clamoroso - Il campionato non è certo esaltante: ma è a questo che deve ispirarsi un vero c.t.

In fondo, fa più clamore che sorpresa. E' successo soltanto quel che doveva succedere. Sperare di battere i belgi a Bruxelles con quella squadra in cui quel football era, nel migliore dei casi, ottimismo gratuito. Forse, nemmeno Valcareggi, che quella squadra aveva curato, può ritenere che quel football sempre strenuamente difeso ci credeva. Anche ad un cieco era apparso da tempo chiaro, ad Atene, a San Siro nel match d'andata col belgi e, per chi volesse vedere, anche ben prima, che la nazionale dei «messicani» viveva ormai solo di rievocazioni e che insistere era pura follia.

Valcareggi dunque, che cieco non è, e folle nemmeno, deve pur essersene reso in qualche modo conto, sicuramente non è l'unica spiegabile spiegazione che resta, ha tirato diritto per la sua strada nel timore che, cambiando il corso potesse bruscamente virare di bordo la fortuna che l'aveva fin qui accompagnato. E che ci aveva propiziato, non dimentichiamoci, il campionato d'Europa e un secondo posto ai mondiali.

La fortuna, difatti, anche questa volta non gli ha rotolato le spalle, solo che, questa volta, nemmeno i favori sfacciati della dea bendata, celati per l'occasione negli asteri panni dell'arbitro, sono più bastati. Gli azzurri, che non riuscirebbero oggi come oggi a battere gli «ammogliati» del bar sport, sono pur arrivati a costringerla alla resa. E' così, puntuale, amara ma attesa, comunque attendibile, è arrivata la giusta, meritata sconfitta, l'eliminazione per la via più breve dalla vena del campionato d'Europa.

Gli errori, è inevitabile, a un certo punto si pagano. La squadra dei «messicani» era un assurdo, non era anzi nemmeno una squadra, ma un'accozzaglia, benemerita in che si vuole ma ingiusta e patinata dal tempo, di gente senza domani immersi in quella addirittura, se vogliamo, dall'oggi precario, giusto quindi, e sotto un certo aspetto providenziale, che si sia a un certo punto, frammentata nelle mani stesse di chi parla adesso di «cicli definitivamente chiusi» e di «stop ad un'epoca», ed avrebbe invece sicuramente continuato, con quella nazionale e i suoi binari, sol che il Belgio non



Fabio Capello, esordiente a mezzo servizio, come già accadde a Causio nel match col Belgio a San Siro. Nonostante l'handicap dell'ingresso a freddo, il centrocampista juventino è stato uno dei pochi che si è salvato dal naufragio di Bruxelles.



MILANO — Valcareggi a Linate ovvero il volto della sconfitta.

di gente che, e il particolare riferimento a Capello è appunto d'obbligo, «utilizzata» con coraggio prima, cioè subito dopo la fortunata avventura messicana, avrebbe forse (e diciamo forse solo perché una controprova non è ovviamente possibile) impedito la progressiva, metodica, inarrestabile scivolata verso il clamoroso naufragio.

Tutti adesso se ne accorgono, e gridano indignati il crucifige. Scandalizzarsene ora, a questo punto, è come un'acqua mescolata, e comunque facile assai. E per mente bello. Prima, bisogna dire che la nazionale «messicana» non aveva più verbo visto che un gioco nero e proprio, in fondo non l'aveva mai avuto. Non aveva più uno scopo, un traguardo, un domani, e non aveva quindi più un senso; prima bisognava dire che un dava rivista, ritoccata, rifatta; che bisognava affidarsi, pronti ad affrontarne, nella fase iniziale, tutti i possibili rischi alle «forze nuove».

Si è preferito invece, per la gran parte, baloccarsi con questioni marginali, cercare il pelo nell'uovo di tacce polemiche, e proprio in fondo, l'occhio soddisfatto a Valcareggi. E Valcareggi ne ha ovviamente approfittato per compiacersene, per appesantire l'imperterrito sottobraccio ai suoi «senatori» speculando ai suoi piedi forse più povero, arido, triste d'Europa, per porre un'ombra nella sua giungla alle timide e caute contestazioni, ed è arrivato, com'era inevitabile, a Bruxelles, passando per Atene, per San Siro, e che due anni di occasioni si spreca.

E' arrivato a Bruxelles coi cocci sbrecciati di quella che fu la squadra campione d'Europa tenuti assieme soltanto dalla sua disperata ostinazione, con Burignich e Facchetti che suscitano ormai più ripetto che timore; con Cera che non ha neanche quelle, su cui ruotano con un Bertini persino, irraggiungibilmente ripescato dall'oblio in cui, per le fortune della nazionale, è soprattutto sue, tanto bene sarebbe stato.

Nel «ritorno» di Bucarest

Romania - Ungheria ancora pari: 2-2

Mercoledì il definitivo «spareggio» a Belgrado

MARCAI: nel p. t. al 6' Szoke (U.), al 15' Dobrin (R.), al 10' Kocsis (U.) nel s. t. al 35' Neagu (R.). ROMANIA: Raducanu; Satmareanu, Lupescu; Dinu, Deleanu, Dumitriu; Nunweiller, Domitru, Dembrowski, Bobrin, Iordanescu. UNghERIA: Gezei; Fabian, Pantesics; Balint, P. Juhasz, I. Juhasz; Szics, Kocsis, Szoke, Henc, Zambó. ARBITRO: Tschenschner (RFT).

SERVIZIO

BUCAREST, 14 maggio. Dopo l'1-1 della partita di andata a Budapest, un altro pareggio tra Romania e Ungheria, questa volta con due gol per parte. Centotrenta minuti non sono dunque bastati per designare l'avversario dell'Unione Sovietica nelle semifinali della coppa Europa. Si accadrà quindi una «bella», già fissata per mercoledì 17 maggio a Belgrado. La Romania, sull'onda del risultato positivo conseguito nell'andata a Budapest, ha attaccato con determinazione. Ma proprio questa tattica si

La Coppa Europea di calcio sembra aver ormai delineato i suoi valori

Tra la Germania Ovest e l'URSS si profila una finale avvincente

Il Belgio, che ha eliminato il «museo» di Valcareggi, non sembra in grado di resistere al ritmo e alla classe di Netzer e C. - I sovietici hanno trovato un nuovo Jascin e «riscoperto» Banicevski

La Germania Ovest e l'Unione Sovietica si annunciano sin d'ora come le più autorevoli candidate al successo finale nella Coppa Europa per le Nazioni. La bilancia sembra pendere dalla parte dei tedeschi, reduci dall'aver eliminato l'Inghilterra. E se è vero che gli inglesi si sono rivelati molto al di sotto delle aspettative, è anche vero che il loro mancato rendimento è in diretta relazione alle capacità notevoli e pretese del team di Schoen. L'URSS però non è sottovalutata: i tre gol inflitti alla Jugoslavia parlano chiaro in proposito. Ma torniamo alla Germania. Ieri, sbollita la delusione per il mancato spettacolo di Berlino, la stampa e gli sportivi tedeschi hanno rianalizzato le cose e si sono trovati con la Romania a tenere in mano iniziativa.

loro favore. Ora si preferisce rimandare al match di Wembley per affrontare quelle nozioni positive che lasciano sperare in un successo finale. E i motivi di soddisfazione sono parecchi. Innanzitutto la ritrovata omogeneità, indubbia visione tattica più aderente alla realtà moderna, realtà di cui i tedeschi nel football spesso si dimenticano (vedi il famoso 3-4 di Cilla del Messico contro l'Italia), e infine un pizzico di classe, che davvero non guasta. E' proprio questo «quid» di tecnica superiore alla media attuale che caratterizza la Germania Idierna. Nessuna nazionale europea oggi può vantare un motore lucido e inaffiancabile come Netzer, né una «spalla» puntuale e dinamica come Wimmer. L'appartenenza di questi due giocatori allo stesso club, il Borussia Moenchengladbach, fa sì che la loro intesa sgorghi natura-

le e fluida, il che assicura una cerniera di grande efficacia sia per il gioco difensivo che per le propulsioni offensive. Ma la Germania non è tutta qui. La sua difesa è areolina, quadrata e fa perno attorno ad un «libero» di alta classe. Franz Beckenbauer, un atleta che nobilita il ruolo. In attacco i tedeschi devono ancora riuscire ad esprimere più compiutamente le virtù goleadoristiche di Muller la prova offerta dalla Nazionale contro la Jugoslavia. E non solo per il 3-0 («come è bello quando si segnano i gol» scrive la Pravda), quanto per il gioco espresso, che ha raggiunto a tratti vertici di bellezza e di grande efficienza. L'URSS ha trovato in Rudakov l'ideale erede del leggendario Jascin. La difesa sovietica, sentendosi sicura alle spalle, risulta difficilmente perforabile anche perché l'anziano Kurtsilava sembra aver

ritrovato la seconda giovinezza. Il centrocampista sovietico non si distingue per stile e tecnica raffinata, ma si raccomanda per la continuità, il ritmo e la puntualità degli schemi. In attacco, poi, Banicevski, diventando più maturo, ha affinato la tecnica e non s'affida più solo alle doti di sfondamento che lo caratterizzavano. Il suo miglioramento è dovuto anche alla immisione dell'attaccante della Dinamo di Kiev, Kolotov, per il quale gli elogi dei giornali, non solo sovietici ma anche jugoslavi, si sprecano. Ora l'URSS attende il definitivo verdetto di Belgrado per conoscere il nome dell'avversario in semifinale. Ma allo stato dei fatti ne la Romania e l'Ungheria sembrano preoccuparla.

Così le due semifinali

Belgio-Germania Ovest URSS-Ungheria o Romania La fase finale del campionato europeo si svolgerà in un'atmosfera di grande attesa ed eliminazione diretta con una «sola partita». Le vincitrici delle semifinali disputeranno la finalina che designerà i nuovi campioni europei. Le precedenti edizioni del torneo sono state vinte da URSS (1960), Spagna (1964), ed Italia (1968).

IN CODA NIENTE DA FARE PER SORRENTO E MODENA?

Gara a senso unico e a reti inviolate tra Genoa e Bari

Spallazzi paratutto blocca

Le bordate dei genoani

In mostra i rincalzi delle due compagini in vista del loro impiego nel prossimo campionato

Arezzo 0 Brescia 0

AREZZO: Moricigi 6; Bertini 6+; Vergini 6; Beatrice 6; Tonani 6+; Parolini 6; Galuppi 5; Barlassina 5 (dal 77); Pupo, Bianchini 5; Farina 6; Ineretti 5.3. (N. 12; Canduzzi).

BRESCIA: Galli 7; Rogora 5.5; Cagni 6.5; Fanti 6; Del Favero 6.5; Gasparini 5; Ineretti 6.1; Salmi 6; Nardoni 5; Trainini 6; Vaccaro 5. (N. 12; Faccchetti; n. 13; Piffaro).

ARBITRO: Prati di Parma 6.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 14 maggio. Classica gara di fine stagione fra Arezzo e Brescia, due squadre che, falliti gli ambiziosi obiettivi misurati, si trovano adesso in una posizione di classifica che non stimola alcun interesse. Le due compagini hanno avuto una gara monotona, senza emozioni, ed il pubblico annoiato si è pentito di aver sfidato le insidie della piovra che ha imperversato dall'inizio alla fine ed anche oltre. Il Brescia, sceso ad Arezzo con una formazione sperimentale, subì il dominio degli avversari in cerca di successo (Del Favero, Trainini e Vaccaro erano alla loro seconda esperienza tra i canottieri) e si è disposto subito in difensiva cercando soltanto di bloccare le trame offensive amaranto senza preoccuparsi minimamente di impensierire le opposte retrovie. E il gioco gli è riuscito fin troppo bene, non solo per la buona impostazione difensiva che sono emersi Cagni e Del Favero, che ha dimostrato già domestichezza nel ruolo di libero, ma anche e soprattutto per la scarsa vena delle punte toscane oggi particolarmente abuliche.

Le azioni pericolose, se così si possono chiamare, si contano quindi sulle dita della mano.

Per la cronaca, dunque ben poco: al 25' Arezzo usufruisce di una punizione da fuori area, Ineretti tocca di piatto per Beatrice ben smarcato in area, ma il pallone si fa precedere da un'uscita a valanga del portiere Galli. Al 32' si grida al gol, Galli esce a vuoto, Bianchini tocca di petto per Galuppi che si trova vuota riesce soltanto a calciare fuori. Tuttavia l'arbitro fischia, ravvisando un fallo sul portiere, peraltro molto evidente.

Nulla da dire per la ripresa. Ed alla chetichella si giunge alla fine, fra sonorità fischi del pubblico.

Sergio Cassai

Catania 2 Perugia 0

MARGATORI: Francesconi al 7' del p.t.; Bonfanti all'8' della ripresa.

CATANIA: Rado; Guasti; Laudice; Bernarini; Montanari; Peroni; Francini; Volpato; Baisi; Fogli; Bonfanti (secondo portiere; Innocenti; n. 13; Schillitti).

PERUGIA: Casagrande; Casali; Vanara; Folpi; Arzetti; Morello; Innocenti; Traini; Urban; Mazza; Tinaglia (secondo portiere; Grosso; n. 13; Colasanti).

ARBITRO: Tano di Torino.

MESSINA, 14 maggio. Un incontro vivace e molto combattuto sul campo di Messina, Catania e Perugia hanno disputato una gara a tratti interessante e senza ostacoli tattici di alcun genere. Ne è nato un gioco vibrante e per certi versi anche molto piacevole. Il Catania, dopo aver subito una robusta pressione nei primi minuti della prima mezzogiornata, nel corso della sua prima azione offensiva, a pervenire alla segnatura. Il libero Peroni porta in avanti un prezioso servizio, giunge pressoché incontrastato al limite dell'area e lancia Bernarini che a sua volta tocca per Francesconi il quale, con una difesa peraltro inspiegabilmente quasi ferma, supera due avversari, si gira e scocca un tiro in traversa che sul quale nulla può fare l'attento Casagrande.

Il colpo a freddo scemba i piani tattici del Perugia che era venuto al «Celeste» con la ferma volontà di continuare a sperare nella promozione. Nonostante tutto, gli umbrati hanno al 43' del primo tempo una pressa occasione con Innocenti che schiaccia di testa a colpo sicuro. La palla però schizza male, rimbalza e sorvola la traversa. La pressione delle compagne ospite continua anche nei primi minuti della ripresa, ma al 18' il Catania mette al sicuro il risultato con un gol in contropiede di Bonfanti che scatta da centrocampo su un lancio di Fogli e taglia fuori sia Agretti sia Volpi pervenendo alla marcatura in maniera esaltante.

In contropiede la partita è stata attraente e pregevole sotto il profilo tecnico. Tra i migliori in campo vanno segnalati Fogli, Bernarini e Volpato.

GENOA: Buffon 6; Manera 6.5; Masini 6.5; Bertini 6; Cini 6 dal 49'; Ferrero 6; Piccioni 6; Bittolo 6; Traspalazzi 6; Simoni 6; Carraro 5 (n. 12; Lunardi).

BARI: Spallazzi 8; Colantuoni 6; Galli 6 (dal 89' Lopez n.g.); Mucconi 6; Spini 6; Dalle Vedove 6; Montorsi 6; Paoletti 6; Manzo 6; Piantoni 6; Gotardo 5 (n. 12; Colombo).

ARBITRO: Gussonei 6, di Tradate.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 14 maggio. Gara pressoché a senso unico quella che il Genoa non è riuscito a far sua a Marassi contro un Bari ormai decentratissimo. I rossoblancchi hanno praticamente condotto attacchi per tutta la partita trovando tuttavia sulla loro strada uno Spallazzi che si è comportato in modo inusuale, il più forte difensore della serie cadetta. Sempre attento, con un preciso senso del piazzamento, l'estremo difensore barese è stato autore di una serie di ottimi interventi. E quando il portiere del Bari non sarà riuscito a sventare le incursioni avversarie, i tiri dei rossoblancchi hanno trovato i pali sulla loro traiettoria.

Per contro il Bari aveva puntato chiaramente al pareggio, senza spingersi troppo all'attacco. Ha tentato soltanto qualche contropiede, «suscitando» un pericoloso tiro di Manera al 27' per una distrazione di Rossetti e Corradi, Marmo veniva in possesso della palla e si incuneava al centro, superava Manera e calcava a rete: la palla veniva respinta dalla traversa.

Ma erano ancora i rossoblancchi a ritardare la via della rete, attraverso il centro di Traspalazzi e Piccioni i cui tiri venivano bloccati dall'attento Spallazzi e la gara finiva così a reti inviolate.

Sergio Vecchia

Anche il Livorno vince a Modena

Punizione-bomba di Blasig: 1-0

MARGATORI: al 13' Blasig nel primo tempo; al 45' un altro tentativo di Simoni, questa volta su invito di Manera.

MODENA: Conti 7; Simoni 6.5; Lodi 7 (Mazzetti non giudicabile); Colusso 4; Vellani 4; Petraz 7; Vecchi 5; Baroncelli 5; Galli 1; Zanetti 3; Ronchi 5. N. 12 Piccoli.

LIVORNO: Gori 6; Chesi 6; Balardo 6; Onor 7; Bruschi 6; Maggini 7; Raffaelli 6; Zani 6; Gualtieri 6; Valiani 7; Blasig 7 (Tosi non giudicabile); N. 12 Bertuccio.

ARBITRO: Cali di Roma, 5.

NOTE: Cielo coperto, terreno in buoni condizioni. Nel corso del primo tempo, per una decina di minuti, c'è stata una violenta grandinata. Spettatori 1500 dei quali 1200 paganti per un incasso di 1 milione 505.500. Ammoniti per proteste Petraz e Raffaelli.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 14 maggio. Dopo il Genoa anche il Livorno ha vinto a Modena cogliendo il successo pieno e meritato su un campo diventato tra i più generosi del calcio italiano. La differenza del Genoa di sette giorni fa, ha avuto il coraggio di osare ed è stato sufficientemente per gli avversari non è stato difficile conservare l'esiguo vantaggio conseguito da Blasig dopo tredici minuti di gioco su punizione.

Il Livorno ha disputato una partita giudiziosa, preoccupandosi di mantenere sempre in mano il gioco e con qualche azione con i suoi diversi angeli custodi. Tutti i giocatori toscani, comunque, si sono impegnati a fondo al fine di meritarsi i due preziosi punti.

Le battute iniziali della partita mostrano subito un Livorno vivace che costringe, attraverso il Modenese, la difesa canarina a difendere con affanno e al 13' un intervento di Blasig, al limite dell'area, provoca una versata in pieno campo. La mancata s'incarica di tirare facendo passare la sfera attraverso la barriera e quindi in fondo alla rete nell'angolo basso di Blasig. Una vera mazzata per il Modena al quale, né Zanetti, tanto meno Colusso e Baroncelli riescono a dare il tono necessario per tentare la rimonta.

Nonostante tutto, l'occasione di pareggiare le sorti capita, al 15', a Ronchi: falcia una sola volta in causa una palla di passaggio di Vecchi, viene a trovarsi a tu per tu con Gori ma sbaglia clamorosamente una mira mandando abbondantemente sul fondo.

Al 23' Gualtieri tenta il raddoppio. Il centro avanti fa tutto da solo, si libera di Colusso e Vellani, ma poi preferisce passare a Raffaelli, preceduto da Simoni che libera.

Dieci minuti dopo è Onor che si presenta solo davanti a Conti ma il portiere, sul tiro del mediano, esce tempestivamente respingendo sui piedi di Colusso che a sua volta, da posizione angolarissima, coglie la rete esterna.

Nella ripresa Gori sarà chiamato una sola volta in causa su tiro da distanza ravvicinata di Vellani (10'). Dall'altra parte, Conti, limita il suo passo con due spericolate uscite sui piedi dei solitari Gualtieri (36') e Raffaelli (45').

Luca Dalora

MARGATORI: al 13' Blasig nel primo tempo; al 45' un altro tentativo di Simoni, questa volta su invito di Manera.

MODENA: Conti 7; Simoni 6.5; Lodi 7 (Mazzetti non giudicabile); Colusso 4; Vellani 4; Petraz 7; Vecchi 5; Baroncelli 5; Galli 1; Zanetti 3; Ronchi 5. N. 12 Piccoli.

LIVORNO: Gori 6; Chesi 6; Balardo 6; Onor 7; Bruschi 6; Maggini 7; Raffaelli 6; Zani 6; Gualtieri 6; Valiani 7; Blasig 7 (Tosi non giudicabile); N. 12 Bertuccio.

ARBITRO: Cali di Roma, 5.

NOTE: Cielo coperto, terreno in buoni condizioni. Nel corso del primo tempo, per una decina di minuti, c'è stata una violenta grandinata. Spettatori 1500 dei quali 1200 paganti per un incasso di 1 milione 505.500. Ammoniti per proteste Petraz e Raffaelli.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 14 maggio. Dopo il Genoa anche il Livorno ha vinto a Modena cogliendo il successo pieno e meritato su un campo diventato tra i più generosi del calcio italiano. La differenza del Genoa di sette giorni fa, ha avuto il coraggio di osare ed è stato sufficientemente per gli avversari non è stato difficile conservare l'esiguo vantaggio conseguito da Blasig dopo tredici minuti di gioco su punizione.

Il Livorno ha disputato una partita giudiziosa, preoccupandosi di mantenere sempre in mano il gioco e con qualche azione con i suoi diversi angeli custodi. Tutti i giocatori toscani, comunque, si sono impegnati a fondo al fine di meritarsi i due preziosi punti.

Le battute iniziali della partita mostrano subito un Livorno vivace che costringe, attraverso il Modenese, la difesa canarina a difendere con affanno e al 13' un intervento di Blasig, al limite dell'area, provoca una versata in pieno campo. La mancata s'incarica di tirare facendo passare la sfera attraverso la barriera e quindi in fondo alla rete nell'angolo basso di Blasig. Una vera mazzata per il Modena al quale, né Zanetti, tanto meno Colusso e Baroncelli riescono a dare il tono necessario per tentare la rimonta.

Nonostante tutto, l'occasione di pareggiare le sorti capita, al 15', a Ronchi: falcia una sola volta in causa una palla di passaggio di Vecchi, viene a trovarsi a tu per tu con Gori ma sbaglia clamorosamente una mira mandando abbondantemente sul fondo.

Al 23' Gualtieri tenta il raddoppio. Il centro avanti fa tutto da solo, si libera di Colusso e Vellani, ma poi preferisce passare a Raffaelli, preceduto da Simoni che libera.

Dieci minuti dopo è Onor che si presenta solo davanti a Conti ma il portiere, sul tiro del mediano, esce tempestivamente respingendo sui piedi di Colusso che a sua volta, da posizione angolarissima, coglie la rete esterna.

Nella ripresa Gori sarà chiamato una sola volta in causa su tiro da distanza ravvicinata di Vellani (10'). Dall'altra parte, Conti, limita il suo passo con due spericolate uscite sui piedi dei solitari Gualtieri (36') e Raffaelli (45').

Luca Dalora

Netto 3-0 al Sorrento

Tutto facile per il Cesena

Le reti di Brignani, Orlandi e Listani

RETI: al 18' del primo tempo Brignani; al 19' della ripresa Orlandi; al 26' della ripresa Listani.

CESENA: Mantovani (non giudicabile); Ceccarelli 7; Ammoniaci 7; Lucchetti 7; Berni 7; Scorsia 7; Catania 6; Orlandi 7; Listani 6; Brignani 6; Ciani 5. N. 12: Annibali; n. 13: Ferrario.

SORRENTO: Gridelli 6+; Bruscolotti 5; Furlan 6; Nolletti 5; Lordini 5; Lorenzetti 5; Franzani 5; Landoni 5+; Silvestri 5; Costantini 5; Bozza 6. - N. 12: Elefante; n. 13: Ghiandri.

ARBITRO: Cantelli di Firenze 6.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 14 maggio. Vittoria facile per i locali che di fronte ad un modestissimo Sorrento, in 12 minuti di gioco potevano comodamente segnare parecchie reti. Gli ospiti pur impegnandosi a difendere, non riuscirono ad impedire il posto che meritano in classifica. Ma una azione facile, ma uno scambietto in profondità, solo il portiere Sorrento che fra i due reti non è riuscito ad evitare la guardia di Ammoniaci, ed il vecchio Landoni, hanno cercato di ristabilire qualche azione senza riuscirci.

I locali hanno giustato a piacimento creando, come abbiamo visto, un gioco di movimento a rete. L'impressione di Listani, alquanto indeciso, e la bravura di Gridelli, hanno reso il risultato nei primi 45' di gioco.

Nella ripresa quando anche i difensori bianconeri si sono spacciati, resta la poca pericolosità dell'attacco ospite. Gli ospiti sono letteralmente andati in barca. Le due reti della ripresa potevano addirittura quadruplicarsi.

Del resto oltre ai bravi Ceccarelli e Ammoniaci, un merito particolare al giovanissimo Orlandi che all'18' della partita di serie B è riuscito a segnare una rete oltre a dimostrarsi il miglior uomo in campo. Lo stesso Lucchetti che ha giocato in un ruolo non confortevole alle sue caratteristiche ed il bravo Catania meritano una citazione particolare.

Gli ospiti non hanno mai impensierito il portiere Mantovani che non è mai stato assolutamente impegnato. Non rimane quindi che fare la cronaca delle azioni che hanno visto come protagonisti i padroni di casa.

Al 18' del primo tempo Brignani, un portiere di riserva, si è spacciato a segnare una rete oltre a dimostrarsi il miglior uomo in campo. Lo stesso Lucchetti che ha giocato in un ruolo non confortevole alle sue caratteristiche ed il bravo Catania meritano una citazione particolare.

Gli ospiti non hanno mai impensierito il portiere Mantovani che non è mai stato assolutamente impegnato. Non rimane quindi che fare la cronaca delle azioni che hanno visto come protagonisti i padroni di casa.

Al 18' del primo tempo Brignani, un portiere di riserva, si è spacciato a segnare una rete oltre a dimostrarsi il miglior uomo in campo. Lo stesso Lucchetti che ha giocato in un ruolo non confortevole alle sue caratteristiche ed il bravo Catania meritano una citazione particolare.

Gli ospiti non hanno mai impensierito il portiere Mantovani che non è mai stato assolutamente impegnato. Non rimane quindi che fare la cronaca delle azioni che hanno visto come protagonisti i padroni di casa.

RETI: al 18' del primo tempo Brignani; al 19' della ripresa Orlandi; al 26' della ripresa Listani.

CESENA: Mantovani (non giudicabile); Ceccarelli 7; Ammoniaci 7; Lucchetti 7; Berni 7; Scorsia 7; Catania 6; Orlandi 7; Listani 6; Brignani 6; Ciani 5. N. 12: Annibali; n. 13: Ferrario.

SORRENTO: Gridelli 6+; Bruscolotti 5; Furlan 6; Nolletti 5; Lordini 5; Lorenzetti 5; Franzani 5; Landoni 5+; Silvestri 5; Costantini 5; Bozza 6. - N. 12: Elefante; n. 13: Ghiandri.

ARBITRO: Cantelli di Firenze 6.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 14 maggio. Vittoria facile per i locali che di fronte ad un modestissimo Sorrento, in 12 minuti di gioco potevano comodamente segnare parecchie reti. Gli ospiti pur impegnandosi a difendere, non riuscirono ad impedire il posto che meritano in classifica. Ma una azione facile, ma uno scambietto in profondità, solo il portiere Sorrento che fra i due reti non è riuscito ad evitare la guardia di Ammoniaci, ed il vecchio Landoni, hanno cercato di ristabilire qualche azione senza riuscirci.

I locali hanno giustato a piacimento creando, come abbiamo visto, un gioco di movimento a rete. L'impressione di Listani, alquanto indeciso, e la bravura di Gridelli, hanno reso il risultato nei primi 45' di gioco.

Nella ripresa quando anche i difensori bianconeri si sono spacciati, resta la poca pericolosità dell'attacco ospite. Gli ospiti sono letteralmente andati in barca. Le due reti della ripresa potevano addirittura quadruplicarsi.

Del resto oltre ai bravi Ceccarelli e Ammoniaci, un merito particolare al giovanissimo Orlandi che all'18' della partita di serie B è riuscito a segnare una rete oltre a dimostrarsi il miglior uomo in campo. Lo stesso Lucchetti che ha giocato in un ruolo non confortevole alle sue caratteristiche ed il bravo Catania meritano una citazione particolare.

Gli ospiti non hanno mai impensierito il portiere Mantovani che non è mai stato assolutamente impegnato. Non rimane quindi che fare la cronaca delle azioni che hanno visto come protagonisti i padroni di casa.

Al 18' del primo tempo Brignani, un portiere di riserva, si è spacciato a segnare una rete oltre a dimostrarsi il miglior uomo in campo. Lo stesso Lucchetti che ha giocato in un ruolo non confortevole alle sue caratteristiche ed il bravo Catania meritano una citazione particolare.

Gli ospiti non hanno mai impensierito il portiere Mantovani che non è mai stato assolutamente impegnato. Non rimane quindi che fare la cronaca delle azioni che hanno visto come protagonisti i padroni di casa.

Al 18' del primo tempo Brignani, un portiere di riserva, si è spacciato a segnare una rete oltre a dimostrarsi il miglior uomo in campo. Lo stesso Lucchetti che ha giocato in un ruolo non confortevole alle sue caratteristiche ed il bravo Catania meritano una citazione particolare.

Gli ospiti non hanno mai impensierito il portiere Mantovani che non è mai stato assolutamente impegnato. Non rimane quindi che fare la cronaca delle azioni che hanno visto come protagonisti i padroni di casa.

Nel Premio Turati a San Siro

Vince Alcamo in fotografia

MILANO, 14 maggio. Rintuzzato l'assalto francese nel Premio Turati al San Siro. I ospiti, 12 milioni messi in palio: Garlasco di Renato Capanna, Didicco di Madame Ghesi, Lasero della Scuderia Ferrari, Azzeccagarbuglio e Alcamo di Lady M. Robinson della Suedia Desenzano, Gloria Romana della Scuderia La Lanterna, Marino ver di Danie Wildenstein. Fu il francese offerto alla pari sulle lavagne dei bookmakers, mentre Lasero e il duo di Lady M. erano duri a due e mezzo, gli altri a quote molto più alte.

Al via è scattato al comando Alcamo, davanti a Didicco, Lasero, Azzeccagarbuglio e gli altri raggruppati con Gloria Romana più staccata.

Sulla curva conduce sempre Alcamo, ma l'andata, seguito da Didicco, Lasero, Robinson, Garlasco, Azzeccagarbuglio, Marinover e Gloria Romana. In retta d'arrivo Alcamo allo stacco è raggiunto da Didicco e da Lasero, mentre al largo si affacciano Robinson e Garlasco. Alcamo e Lasero si staccano ben presto in lotta con Didicco e Garlasco si porta Marinover.

Al decentesimo metri finali la lotta fra Alcamo e Lasero si fa incandescente e si protrae fino sul traguardo che passa-

no simultaneamente. Al terzo posto finisce Marinover, staccato di lunghezze. Quarto Garlasco, quinto Robinson. La fotografia assegnerà poi ad Alcamo per un muso la vittoria. Il vincitore ha coperto la distanza dei 1600 metri in 1'43" in terreno pesante.

Le altre corse sono state vinte da: Joyeuse Lady (secondo Habeline); Cairo (Apricale); Bellec (Little Arm); Cheerio (Barens); Duke of Paducah (Oldenburg); Genzianella (Machiaavello); Villefranche (Quazzo).

Valerio Setti

PRIMA CORSA	
1) Duke of Paducah	2
2) Oldenburg	x

SECONDA CORSA	
1) Chamont	x
2) Calatrava	1

TERZA CORSA	
1) Noffia	1
2) Sorrento	x

QUARTA CORSA	
1) Elterone	x
2) Fayusa	1

QUINTA CORSA	
1) Kleber	x
2) Corinto	1

SESTA CORSA	
1) Haselet	1
2) Millao di Jesolo	x

QUOTE: al 17 «oddi» lire 669.812; al 269 «oddi» lire 42.330; al 1.790 «dieci» lire 6.256.

È ACCADUTO IN SERIE C

Alessandria-Pro Vercelli 2-1

Tutto merito di Lorenzetti

MARGATORI: Lorenzetti (A) al 19' del p.t.; Lorenzetti (A) al 26' della ripresa.

ALESSANDRIA: Pisanzi 7; Maresca 6; Di Brino 6; Magri 6; Paparelli 6; Vancanti 6; Mantellato 5; Di Pucchio 5; Sassaroli 6 (Proietti dal 1' del s.t.); Lorenzetti 7; Zanetti 6. (N. 12: Ciccarelli).

PRO VERCELLI: Branduardi 6; Valdinotti 7; Benassi 6; Jussich 6; Bonni 7; Saldocco 6 (Onofri dal 1' del s.t.); Ronchi 6; Stano 7; Tonelli 6; Barba 6; Maioni 7. (N. 12: Caligaris).

ARBITRO: Campanini di Finale L.

DAL CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 14 maggio. Due prodezze di Lorenzetti culminata con altrettanti gol da manuale, hanno consentito all'Alessandria di superare la Pro Vercelli nell'incontro, a dispetto che vede di fronte due vecchie glorie del calcio piemontese.

La prima rete dell'Alessandria è stata un piccolo capolavoro di esecuzione, ma la partita ha messo in rete sorprendendo Branduardi.

Le bianche casacche, per nulla demoralizzate dalla rete di Lorenzetti, hanno piano piano preso le redini della partita, costringendo l'Alessandria ad una affannosa difesa.

Lino Vignoli

Fortunato il Prato (2-0)

Sbaglia Di Carlo Parma punito

MARGATORI: Pezzato al 38' e Bonaldi al 39' della ripresa.

PRATO: Giacini; Florio; Monteguzzi; Parlanti; De Luca; Vareschi; Scapocchi; Zambello; Fava; Volpato (Bonaldi dal 1' del s.t.); Pezzato. (N. 12: Ciccarelli).

PARMA: Di Carlo; Cappellotto; Colzato; Gioia; Donzelli; Riva; Sega; Monari; Bonci; Ricciardi; Spera (Rovazzi dal 11' s.t.); N. 12: Monica.

ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa.

DALL'INVIATO

PRATO, 14 maggio. Quando gran parte dei cinquemila presenti allo stadio comunale di Prato si erano ormai assuefatti ad un risultato negativo, il Prato, di Robotti, aiutati da un grossolano errore del portiere Di Carlo, sono passati in vantaggio con Pezzato e, un minuto dopo, appiattendolo, lo sbandamento accusato dai parmensi, hanno raddoppiato con Bonaldi, subentrato a Volpato nella ripresa.

Un risultato un po' ingannevole anche se tutto sommato il Prato si è meritato il successo, non fosse altro per la volentieri profusa generosità dei suoi uomini con in testa il vecchio Marchesi che nel ruolo di battitore libero aveva fatto un ottimo lavoro.

Un risultato un po' ingannevole anche se tutto sommato il Prato si è meritato il successo, non fosse altro per la volentieri profusa generosità dei suoi uomini con in testa il vecchio Marchesi che nel ruolo di battitore libero aveva fatto un ottimo lavoro.

Un risultato un po' ingannevole anche se tutto sommato il Prato si è meritato il successo, non fosse altro per la volentieri profusa generosità dei suoi uomini con in testa il vecchio Marchesi che nel ruolo di battitore libero aveva fatto un ottimo lavoro.

Lino Vignoli

di, sono apparsi più pericolosi, specialmente con i centravanti Fava il quale, purtroppo, dieta in fatto di tecnica individuale ma non per spirito combattivo. Ed è stato proprio Fava al 38' a propiziare il primo gol: da un cross dalla sinistra il pallone è caduto in area di porta del Parma. Di Carlo, che già in altre occasioni aveva difeso in fatto di presa, si è lasciato sfuggire il pallone dalle mani e Pezzato, con una mezza giravolta ha ingannato Donzelli ed ha spedito il pallone nel sacco.

Non era passato un minuto che Monteguzzi a conclusione di una ennesima discesa ha effettuato un nuovo cross e Bonaldi non ha trovato il bersaglio. Il pallone nella rete rimasta vuota per una uscita a vanvera di Di Carlo. Con questo successo, i pratesi hanno ottenuto la quindicesima prestazione positiva del campionato.

I. c.

Sospesa per sassate Savoia-Potenza

TORRE ANNUNZIATA (Napoli), 14 maggio. La partita di calcio di Serie C-Giornata C Savoia-Potenza è stata sospesa al 37' del secondo tempo dall'arbitro Vaccari di Torino per incidenti. Al momento della sospensione, i lucani erano in vantaggio per tre reti a due.

Dopo il primo tempo in parità (1-1), l'arbitro ha concesso un rigore agli ospiti per un fallo subito dall'ala sinistra Barone sgambettato in area quando il risultato era di due a due. La trasformazione del rigore ha provocato una vivace reazione sugli spalti. Dopo un gran vociere, i tifosi hanno cominciato un fitto lancio di pietre contro l'arbitro ed i giocatori, che sono fuggiti negli spogliatoi. Un sasso ha colpito alla testa uno dei segnalinee, che è rimasto lievemente ferito. La polizia, subito intervenuta, ha ristabilito la calma. Il pubblico, circa duemila spettatori, ha abbandonato lo stadio, alcune centinaia di persone, però, hanno sostato a lungo nelle immediate vicinanze.

● SOLLEVAMENTO PESI - Il ventiseienne Ratal Belonkov di Tuzovsk è diventato campione d'Europa per il 1972 per la categoria pesi piuma (fino a 56 kg.) sollevando nelle tre alzate 36 kg. (distensione 120, strappo 105, slancio 135). Nella categoria pesi gallo (fino a 52 kg.) è risultato campione il polacco Edmund Szedes con 340 kg. (122,5 più 102,5 più 115). Medaglia d'argento è risultato Adam Graczyk con 322,5 kg. (120 più 83 più 127,5).

Serie C

A: rosicchiati due punti al Lecco

B: l'Ascoli consolida il primato

C: bagarre in zona retrocessione

Lecco sconfitto a Verbania, Alessandria vittoriosa in casa con la Pro Vercelli e Udinese che surclassa la Savoia grazie al prezioso punto conquistato ad Imperia, sembra uscir fuori dalle acque pericolose.

L'Ascoli ha conquistato i suoi due punti a Lecco con una ventunesima vittoria e la Spal ha avuto la consolazione di portarsi al secondo posto a pari punti con il Parma. Una consolazione magra visto che per quanto riguarda il primato il discorso è ormai chiuso da un pezzo.

In zona retrocessione pareggio casalingo dell'Anconitana con la Massese e della Sangioannese con lo Spezia mentre la Maceratese ha conquistato i due punti nel confronto con il Pisa. Si ha dunque l'impressione che la lotta per designare le due squadre che dovranno far compagnia ad Entella nel riaggravio della quarta serie si rida restringendo ad Anconitana, Sangioannese ed Imola. E l'Anconitana, naturalmente, spera di essere la... terza.

Sul fondo l'Imperia ha pareggiato in casa con il Savoia, il Roereto ha battuto la Pro Patria, il Treviso è andato a prendersi un punto a Piacenza. La

lotta per non retrocedere continua spasmodica e ora si è intensificata in pieno campo e fuori e la partita è stata sospesa. Al Sarona toccherà oramai una lunga squallida attesa, se ha conquistato i due punti nel confronto con il Pisa. Si ha dunque l'impressione che la lotta per designare le due squadre che dovranno far compagnia ad Entella nel riaggravio della quarta serie si rida restringendo ad Anconitana, Sangioannese ed Imola. E l'Anconitana, naturalmente, spera di essere la... terza.

Sul fondo l'Imperia ha pareggiato in casa con il Savoia, il Roereto ha battuto la Pro Patria, il Treviso è andato a prendersi un punto a Piacenza. La

lotta per non retrocedere continua spasmodica e ora si è intensificata in pieno campo e fuori e la partita è stata sospesa. Al Sarona toccherà oramai una lunga squallida attesa, se ha conquistato i due punti nel confronto con il Pisa. Si ha dunque l'impressione che la lotta per designare le due squadre che dovranno far compagnia ad Entella nel riaggravio della quarta serie si rida restringendo ad Anconitana, Sangioannese ed Imola. E l'Anconitana, naturalmente, spera di essere la... terza.

Carlo Giuliani

Nella Corsa della Pace

Al polacco Krzeszowiec la nona tappa

PRAGA, 14 maggio. Prima vittoria polacca alla Berlin-Prova-Varsavia che ha coinciso con un deciso tentativo anche da parte italiana di vincere la gara. Infatti fra i sette corridori che si sono disputati

Exploit dell'azzurra a Tirrenia

Record - bis della Masocco: disco e peso

Le nuove misure: 57,54 (cinque metri oltre il vecchio limite) e 15,43

TIRRENIA, 14 maggio. Maria Stella Masocco, rivalutatrice del peso e del disco femminili in Italia, ha ottenuto due splendidi record nel corso di una riunione disputata al Centro CONI di Tirrenia. Quello del disco l'ha addirittura polverizzato dato che il precedente era di ben 5 metri inferiore alla misura - 57,54 - ottenuta questo pomeriggio! Anche il progresso nel peso è sensibile dato che il nuovo limite supera quello vecchio di 25 cm. (15,43 contro 15,18).

L'indicazione di Formia sugli ostacoli alti

L'«americano» d'Europa è Drut

Singolare destino, invero, quello degli atleti di rango mondiale che vengono invitati in Italia a correre nei nostri campionati. Se essi vengono battuti ecco le varie gazzette della penisola, dopo aver naturalmente suonato le trombe d'argento per il magnifico vincitore, ecco le nostre gazzette, dicevano, che ricordano tutto del battuto, mettendone in risalto le grandissime qualità, il grandissimo valore, le grandissime prestazioni passate, vittorie o primati che siano.

Se essi vincono il loro nome scompare quasi dal titolo, o, invece, in grande, in neretto, in corsivo, viene messa la prestazione del nostro. Il lettore che si limiti alla lettura dei titoli ha così l'impressione che, protagonista della gara, sia stato il «nostro». Se nella gara alla quale partecipano gli atleti venuti d'oltremare o da oltremare i nostri sono in partenza quantità trascurabile state pur sicuri che qualsiasi cosa avvenga solamente poche righe saranno riservate e in cronaca e in commento alla loro impresa.

Per la terza volta consecutiva

A Roberto Brunelli la Pavia-Venezia

SERVIZIO. VENEZIA, 14 maggio. Roberto Brunelli con il suo fidato Timossi azionato da un motore BMW ha scritto per la terza volta consecutiva sul libro d'oro della Pavia-Venezia il suo nome. E' stata una tentatissima edizione di suspense, perché in quattro ore dall'arrivo del primo scatto si sono alternati nella classifica generale ben tre nomi. Angelo Fassena è stato il primo con uno scatto della categoria fuoribordo sport c. 800 cc (Carniti, Clerici) che alle ore 13,35, tagliava la boa d'arrivo ai giardini napoletani, impiegando a compiere i 416 chilometri in una giornata con condizioni di tempo bello, con d'acqua che di vento, ore 3,45" alla media di 102,51. Sulla scia si presentavano ai tre scatti della stessa categoria pilotati da Dell'Orto, Savini. Mentre Valdota apriva la serie dei fuoribordo della classe 700, Renato Malinari con il suo settimo posto con uno scatto della classe di Vassena spodestava quest'ultimo e si portava al comando.

disco e del peso, che non ci si trovava di fronte a un fenomeno come quella della Masocco. Ora la rivalità tra Maria Stella e Annamaria Grotti (che recentemente a Terni, ha lanciato l'attrezzo a 50,12) dovrebbe essere lo stimolo a dare una spinta decisiva a queste trascuratissime specialità. La strada per Monaco non è molto lunga, ormai, ma potrebbe riservare anche in questo settore grandissime sorprese. Se poi al dotto Grotti-Masocco aggiungiamo la giavellottista Giuliana Amici che ottenendo il primato di attrice e degno, non dimentichiamo le dotte sovietiche, almeno dei medi valori europei.

Beltoise, «motoscafo» vincente, stacca i favoriti Ickx e Fittipaldi

A Montecarlo si è corso su un circuito allagato che ha costretto i piloti a incredibili acrobazie

Beltoise, «motoscafo» vincente, stacca i favoriti Ickx e Fittipaldi

La fitta pioggia e l'alto numero degli ammessi hanno falsato la corsa - Il vincitore ha condotto da cima a fondo - Stewart soltanto quarto - Buon settimo De Adamich, unico italiano in gara

SERVIZIO MONTECARLO, 14 maggio

Il francese Jean Pierre Beltoise ha vinto, o meglio ha dominato, il 30° Gran Premio di Monaco tenendo la prima posizione dall'inizio alla fine. Ed è la quinta vittoria conquistata dalla BRM nel principato. Al secondo posto a 38"2/10 si è classificato il belga Jacky Ickx su Ferrari, una piazza che eccetto per i primi giri ha mantenuto per tutta la gara riuscendo a tratti ad avvicinarsi al vincitore ma senza però mai mettere in forse la sua vittoria. Lo svantaggio di Ickx è aumentato proprio all'ultimo giro quando la vettura del belga è stata tamponata all'uscita del tunnel.

In testa continua la cavalcata di Beltoise. Troppo le vetture in gara il che non soltanto rende ancor più pericoloso il circuito, ma anche diffonde la corsa di chi gira ancora «a pieno», costretto a continui sorpassi su un anello che si snoda sulla distanza di 3 km. e 145 metri, da percorrersi per 80 volte. 50° giro: Beltoise, Ickx, Regazzoni, Stewart, ma tre passaggi dopo Regazzoni, vittima di un incidente, fortunatamente senza conseguenze, nella curva del gasometro, è costretto ad abbandonare. Fittipaldi, che figurava nella rosa dei favoriti in questo 30° Gran Premio, viene così a trovarsi in quarta posizione, ma già doppiato una volta. La battaglia tra Ickx e Jean Pierre Beltoise, sempre in prima posizione, ha fasi alterne per quanto riguarda il distacco: al 55° passaggio il dividendo trenta secondi, al 60° sono di-

mmuati a dieci secondi e nove decimi, al 64° sono nuovamente saliti a 19 secondi e otto decimi. Viene doppiato anche Jackie Stewart: in settima posizione è risalito l'italiano De Adamich, mentre la corsa, sempre sotto la pioggia, sta volgendo al termine. In testa il dominatore Beltoise, seguito da Ickx, che sembra ormai rassegnato al piazzamento d'onore. I due nel loro duello hanno finito con il doppiare gli altri concorrenti, che sono rimasti in tutto diciannove dopo i ritiri di Regazzoni, Schenken, Hallwood, Gethin, Ganley, Wisell. Il film degli ultimi giri vede così il vantaggio di Beltoise: al 76° 16" e 6/10, al 77° 21" e 7/10. Al 78° giro Stewart viene doppiato per la seconda volta e al giro successivo viene superato da Fittipaldi.



MONACO - Jean Pierre Beltoise sul traguardo del Gran Premio di Montecarlo.

Arrivo e classifica mondiale

- 1) Jean-Pierre Beltoise (Fr) su BRM che compie km. 216,00 in 2 ore 23'40" alla media oraria di km. 102,51; 2) Jacky Ickx (Bel) su Ferrari 2.27'32"9-10; 3) Emerson Fittipaldi (Bras) su Lotus a 3 giri; 4) Jackie Stewart (Gt) su Tyrrell a 2 giri; 5) Brian Redman (Gt) su McLaren a 3 giri; 6) Chris Amon (NZ) su Matrasimca a 3 giri; 7) Andrea De Adamich (It) su Surtees a 3 giri; 8) Helmut Marko (Aut) su BRM a 3 giri; 9) Wilson Fittipaldi (Bras) su Brabham a 3 giri; 10) Rolf Stommelen (Ger) su Eifelwandford a 3 giri; 11) Ronnie Peterson (Sv) su Surtees a 4 giri; 12) Graham Hill (Gt) su Brabham a 4 giri; 13) Mike Hultine (Gt) su March a 5 giri; 14) Denis Hulme (NZ) su McLaren a 5 giri; 15) Emerson Fittipaldi 19 punti; 2) Jacky Ickx 16; 3) Dennis Hulme 15; 4) Jackie Stewart 12; 5) Jean Pierre Beltoise 6; 6) Regazzoni 7; 7) Reyon 6; 8) Evelyon Andretti, De Adamich e Peterson 3.

I corridoi di casa alla prova degli ultimi collaudi prima della partenza del Giro d'Italia

A Favaro l'ultima tappa del Giro di Romandia



GINEVRA - Il francese Bernard Thevenet, vincitore del «Romandia».

Il francese Thevenet ha conquistato il successo finale

GINEVRA, 14 maggio. L'ultima tappa del Giro del Belgio, la Neu-châtel-Ginevra, comprendeva cinque due tappe. Durante la corsa lo svedese Gösta Pettersson ed il belga Willy Van Neste, hanno cercato una volta di andare, ma Thevenet ha sfruttato prontamente il loro tentativo. La fuga buona è avvenuta dopo 70 chilometri di corsa sul colle de Etrois dove Favaro ed il francese Jean Petrus sono stati staccati dal gruppo fino ad avere un vantaggio di 3 minuti e mezzo sul grosso. Nei pressi di St. Cergue, a trenta chilometri dal traguardo, quattro corridori si sono aggiunti a Favaro ed a Paranteu. Sul traguardo Favaro ha battuto Jean Petrus, con un tempo di quattro, finendo in 6 ore e 51 secondi. Terzo il francese Joel Millard a 34 secondi.

Senza selezione la 2° prova preolimpica

Gazzola vince la «corsa della lana»

SERVIZIO VALLE SAN NICOLA, 14 maggio

Davide Gazzola della Mariani-Cali di Brescia si è aggiudicato il 2° circuito preolimpico indetto dalla Federazione italiana di ciclismo ed organizzato dall'Unione Sportiva Vallesse. Alla manifestazione internazionale, la classica «Corsa della lana», giunta quest'anno alla sua 22. edizione, hanno preso parte 94 corridori dei 16 iscritti della vigilia. E fra questi tutti i migliori dilettanti italiani, appositamente selezionati dall'organo tecnico federale. Il circuito di km. 20,500, abbastanza impegnativo, da ridere nei fatti finali di cronaca, ad eccezione delle imprese di cronaca con il gruppo di testa.

Conti ha vinto i 20.000 m. di Busto Arsizio

Un «giovane» trentacinquenne

SERVIZIO BUSTO ARSIZIO, 14 maggio

Busto Arsizio che tanti anni fa, e precisamente fra il 1920 e il 1925 fu la Mecca dell'atletismo italiano, con campioni assoluti, allenamenti collegiali e infiniti primati, sembra ritornare dopo una lunga e felice alla ribalta. Dopo i tre Gran Premi degli anni passati, in onore di Carlo Speroni, dopo la maratona contestata del 1° maggio, oggi lo stadio bustocco si è riempito nuovamente di atleti e di un discreto pubblico. Centro di maggior interesse della giornata i 20.000 metri in pista. Peccato che alcuni dei migliori lombardi, Massaroni indisposto e Ardizzone che mira a ritmi più veloci, non siano stati alla partenza con gli altri 29 partecipanti. La gara ha visto la netta superiorità di Franco Conti, che ha vinto con un tempo di 7'30"2, precedendo di poco il secondo, il 35enne Luigi Barattini, con 7'35"2. Il quarto, il 34enne Francesco Barattini (Riccardi, Milano) 7'45"2, è seguito da Francesco Casarano (Riccardi, Milano) 7'52"6, 6° Dario Angelini (Riccardi, Milano) 8'08"8. Nelle gare di contorno si è avuto una bella prestazione nel getto del peso ad opera

A Mirandola tutti contro Marino Basso

Assicurata la partecipazione di Eddy Merckx - Gianni Motta e Gösta Pettersson invece non saranno della partita

DALL'INVIATO MIRANDOLA, 14 maggio

Anche valutando con moderazione i risultati del Giro di Romandia suonano piuttosto cupi per il ciclismo di casa nostra che sta dando gli ultimi ritocchi per il Giro d'Italia. Una batosta tanto netta non la si attendeva anche se le ambizioni programmate all'epoca erano controllate. E' il dato complessivo che stupisce perché i testimoni che quasi tutto il meglio del ciclismo italiano si trova in una condizione di forma per lo meno enigmatica, di certo non brillante. Basso ha sostenuto che dopo tutto l'andamento del «Romandia» lo impensierisce non più di tanto, ha però ammesso che qualcosa in più pensa di farlo e che comunque per il Giro d'Italia la sua condizione sarà sostanzialmente diversa. Motta si limita ad osservare che Gösta Pettersson (altro bat-

SCONFITTI GLI AZZURRI DI RUGBY

MADRID, 14 maggio

L'incontro di andata della Coppa FIRA di rugby, disputato su un campo della città sportiva tra la nazionale spagnola e quella italiana, è stato vinto dalla nazionale della Spagna per dieci a zero. La Fitolit si presenterà capeggiata da Franco Bissoli. Le altre squadre sono: Barcellona, Sereu, ecc. La Scic con Danterelli e Politori che e uno dei pochi salvatori dal naufragio spagnolo (assieme a Favaro) e Gösta Pettersson e la Manofit. La corsa di Mirandola si svilupperà su un percorso complessivo di chilometri 210,400 gli ultimi dei quali sono con percorsi del circuito locale che misurano sei chilometri circa e che verrà ripetuto per sette volte. La gara favorirà il velocista si considera che l'aspirante più sostanzioso è la salita (agorale) di Serramazzoni (m. 791), dove sarà posto il gran premio della manifestazione. Le operazioni di punzonatura sono in programma oggi, lunedì, a Mirandola dalle ore 15 alle 17. Il programma di gara è: mattinata di martedì, Martedì alle 11,10 terza data il via alla corsa.

degl'italiani. Pochi infatti si sono salati. Prima del Giro d'Italia capita a proposito una corsa senza troppe ambizioni, ma che potrebbe servire a dare un'idea del tono, il morale, la concentrazione a qualche corridore. Martedì a Mirandola si corre appunto il Gran Premio Singer-Alpeana e a parte Motta che ritenuto opportuno insieme a Gösta Pettersson di firmare la preparazione in altra maniera, ci saranno quasi tutti i migliori italiani. La manifestazione risulta qualificata dalla presenza di Merckx, Motta e Gösta Pettersson e la Manofit. La corsa di Mirandola si svilupperà su un percorso che si compone in parte dei corridoi che sono rientrati dalla Svizzera e di quelli che da alcuni giorni sono in ritiro a Parma sotto la direzione di Pambianco. Ci sarà ovviamente anche Franco Bissoli, così almeno assicurano gli organizzatori, anche se il dato più interessante per la casa di Parma è il presentare un Basso in buona forma per un percorso che lo favorisce.

Bruno Boglioni

Bruno Bonomelli

A FUENTE LA «VUELTA» SAN SEBASTIANO, 14 maggio

Giorgio Villani

ORDINE DI ARRIVO

- 1. G.S. Giassi-Zanica di Bergamo che copre i 55 km. in 1 h. 15'30" alla media di km. 43,621; 2. G.S. Osio Sotto a 5"; 3. G.S. Sala a 15"; 4. G.S. Carpena a 28"; 5. G.S. Trevigliese a 59".

Continua a crescere negli Stati Uniti e nel mondo la forte protesta contro le avventure della Casa Bianca

Decine di manifestazioni nelle città americane Mansfield chiede l'immediata ripresa del negoziato

Più di tremila pacifisti arrestati in cinque giorni - Grossi cortei a Washington, San Francisco, New York, Boston, Chicago ed in numerosissimi centri universitari - Lo sceriffo della maggiore città californiana definisce Nixon e Reagan «guerrafondati» e si unisce al grido: «Fuori subito dal Vietnam» - Contrari al blocco della RDV dieci parlamentari repubblicani - Il Presidente ha riunito ieri i suoi collaboratori a Camp David per esaminare i principali problemi ad una settimana di distanza dalla data fissata per il vertice di Mosca

WASHINGTON, 14 maggio. L'ampio movimento di protesta contro le avventure militari decise la settimana scorsa dalla Casa Bianca si allarga ancora, continua a crescere nella sua dimensione di massa e guadagna in continuazione nuove forze, una via che viene intensificata la guerra di aggressione contro il Vietnam. Ieri, ad esempio, il senatore Mansfield - che è il capo del gruppo del partito democratico maggioritario nella massima assemblea legislativa - ha contrapposto all'intervento di Nixon, deciso dalla Casa Bianca, la richiesta della ripresa e dell'intensificazione della trattativa, auspicando sedute quotidiane alla conferenza parigina.

Accanto a questa richiesta di Mansfield, viene considerata significativa, sotto un profilo strettamente politico, l'iniziativa adottata da dieci deputati del partito repubblicano i quali, in una dichiarazione, hanno chiesto l'occupazione per i bombardamenti contro il Vietnam del Nord e per il blocco dei porti. I dieci parlamentari hanno anche denunciato il segretario dell'ONU, Waldheim, di

iniziare un'opera di mediazione. Per quello che riguarda la protesta, l'azione del blocco politico che fino a pochi mesi fa era schierato al fianco della politica presidenziale, è da porre in rilievo anche la partecipazione dello sceriffo di San Francisco ad una manifestazione pacifista. A San Francisco, come si può ricordare, ha avuto luogo un corteo venerdì un corteo di migliaia di giovani che protestavano contro la nuova escalation dei bombardamenti contro il Vietnam. Il sceriffo della contea di Contra Costa, ha preso la parola di fronte a migliaia di pacifisti riuniti nel centro della grande città californiana. «Sono qui per dimostrare - ha detto - che esiste un pubblico ufficiale d'accordo con voi» (la carica di sceriffo è elettiva negli Stati Uniti) e dopo aver citato lo slogan pacifista «Fuori subito dal Vietnam», ha definito come «guerrafondati» il presidente Nixon e il suo vice, il governatore californiano Reagan, noto per le sue posizioni reazionarie.

A queste tre importanti prese di posizione, va aggiunto il continuo crescere delle manifestazioni contro la politica

della Casa Bianca, che si svolgono ininterrottamente da martedì, e che non accennano a diminuire nonostante la crescente repressione e l'impiego, da parte dei centri del potere, di tutto l'apparato repressivo. È stato calcolato che da martedì a sabato scorso, oltre tremila persone sono state arrestate. Si tratta di una cifra enorme, e bisogna ricordare che il corteo di un numero dei feriti dovuto al ricorrente ed indiscriminato uso della violenza repressiva. Gli arresti e le manifestazioni sono continuati anche ieri. Oltre al grande corteo di San Francisco, di cui abbiamo già dato notizia, si è svolto a Boston un corteo di cinquemila persone, in gran parte studenti, a New York, dove diversi gruppi si sono raccolti al Central Park. A Boston i cortei hanno parificato la zona del porto militare, a Minneapolis è stata organizzata una marcia della pace di diecimila persone. In un edificio di New York, dove gli uffici per il reclutamento volontario del «Middlebury College» è rimasto occupato dai pacifisti per il quinto giorno consecutivo.

Nel Massachusetts, a Chippewas, dinanzi alla base aerea di Westover, gli obiettivi della protesta pacifista nei giorni scorsi, alcune centinaia di persone sono state arrestate nei pressi dei cancelli d'ingresso dove bloccavano il traffico di ingresso e di uscita dalla base.

Importante manifestazione è quella che si è svolta a Washington, dove migliaia di pacifisti hanno partecipato ad un raduno per dare poi vita ad un corteo che si è spostato da un punto vicino alla Casa Bianca fin sulle scalinate del Campidoglio, sede del parlamento. Manifestazioni e cortei si sono svolti anche in decine di altre città, fra cui Chicago, ed in diversi centri universitari.

La giornata di ieri e quella di oggi, insomma, hanno visto di nuovo in piazza centinaia di migliaia di americani pacifisti, che hanno dalla loro parte migliore del popolo americano si oppone con forza alle avventure del Presidente. Nixon ha tenuto oggi nella sua residenza di Camp David, i suoi più diretti collaboratori. Sembra che si sia trattato di una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, in cui è stato mantenuto ovviamente il massimo riserbo sui risultati della riunione che comunque è stata sicuramente dedicata all'analisi dei tre principali problemi che stanno di fronte alla Casa Bianca. In primo luogo la decisione riguardante la risposta, che è attesa, alla dichiarazione di giovedì del governo sovietico in cui si chiedeva agli Stati Uniti di annullare le misure adottate per bloccare i porti nordvietnamiti; e quindi, in secondo luogo, la preparazione del verdetto fra Nixon ed i dirigenti sovietici che dovrebbe iniziare a Mosca lunedì 22 maggio. Infine il Consiglio nazionale di sicurezza avrebbe discusso le misure per affrontare l'imminente partita pacifista e tutte le reazioni internazionali di condanna delle avventure militari americane.

Per quello che riguarda il vertice fra URSS e USA, il segretario di Stato Rogers ha detto che gli appositi preparativi continuano. Rogers ha anche detto che «non ci si deve attendere che i negoziati di Parigi possano riprendere molto presto». Un'occasione per discorsi oltranzisti e bellicisti da parte di esponenti governativi è stato il varo di un'altra portaerei nucleare americana, avvenuto a Newport. L'ammiraglio Moorer, capo degli Stati maggiori militari, ed il presidente della commissione stanzamenti della Camera, Mahon, nei loro discorsi hanno esaltato la pacifica marcia degli Stati Uniti a cui hanno rivendicato ancora una volta, e con espliciti riferimenti al Vietnam, il ruolo digendarmi del mondo.



MINNEAPOLIS — Massicci schieramenti polizieschi per bloccare la protesta contro Nixon nel campus universitario. (Telefoto UPI)

Manifestazioni di solidarietà in tutta l'URSS

Impegno dei giovani sovietici ad aiutare il popolo vietnamita

DALLA REDAZIONE. MOSCA, 14 maggio. Manifestazioni di solidarietà con il Vietnam eroico e di protesta contro l'intensificazione dell'aggressione americana si susseguono in Unione Sovietica. Gli organismi centrali delle organizzazioni dei giovani hanno diffuso un documento nel quale, dopo aver espresso totale appoggio alla posizione del governo, si richiama ai giovani sovietici resteranno fedeli al loro dovere internazionalista e saranno tutto il possibile per venire in aiuto al popolo vietnamita fratello, a tutti i popoli dell'Indocina, per rendere più vicino il giorno della vittoria definitiva dei patrioti nella lotta per la libertà e l'indipendenza del loro paese».

Assemblee di lavoratori si sono svolte a Vladivostok, Kiev, Minsk, ecc., e in numerose altre città. In occasione di Vladivostok in particolare hanno adottato una risoluzione nella quale denunciano «il nuovo tentativo dell'imperialismo americano» ed esigono «con fermezza la libertà di navigazione, la rinuncia al mimamento delle entrate nei porti della RDV e la cessazione immediata dei barbari bombardamenti». «Noi abbiamo aiutato - ha detto un operario - a contribuire ad aiutare il popolo del Vietnam firmando sarà necessario. Giù le mani dal Vietnam!».

Dal canto suo la Pravda, nella settimanale rassegna di politica internazionale, sottolinea che «l'estensione dei bombardamenti ed i tentativi di Washington di imporre le proprie leggi alla navigazione internazionale hanno suscitato ira e protesta in tutto il mondo». Il giorno «c'è la presa di posizione di vari governi da quello indiano al francese, e le manifestazioni che si sono svolte in numerosi paesi, dal Giappone agli stessi Stati Uniti».

Alla grave situazione in Indocina fanno riferimento anche gli articoli pubblicati oggi da diversi giornali in occasione del 17° anniversario della fondazione del patto di Varsavia. Sulla Pravda il marcesiano Ivan Yablovski, vice ministro della Difesa dell'URSS, dopo aver ricordato che il patto di Varsavia fu creato in risposta alla minaccia militare diretta da parte delle potenze imperialiste, e dopo aver illustrato le caratteristiche difensive dell'alleanza, prosegue: «Le aspirazioni aggressive della NATO sono dirette in particolare contro i paesi della comunità socialista, contro i popoli che combattono per la libertà e l'indipendenza. A questo scopo è stata costituita una fitta rete di basi militari americane al centro. Gli Stati Uniti proseguono una corsa sfrenata agli armamenti. Per colpa degli Stati Uniti e degli altri Stati della NATO i focolai di guerra in Indocina continuano. Il Medio Oriente, dove gli aggressori israeliani calpestando ancora le terre degli Stati arabi da loro occupate, è sempre una regione pericolosa. I reattori tedeschi occidentali oppongono una resistenza accanita alla distensione in Europa».

Yablovski conclude affermando che «le forze socialiste dispongono attualmente di tutti i moderni mezzi di lotta per risolvere i più complessi problemi in ogni situazione».

Sul piano politico e diplomatico, da segnalare che la

Tass di oggi riprende succintamente le informazioni sulla conferenza di Nixon con i suoi più stretti collaboratori a Camp David e la dichiarazione del segretario di Stato americano Rogers, secondo la quale «la preparazione della visita del presidente Nixon a Mosca si svolge conformemente al piano».

Romolo Caccavale

IL PREMIER CINESE: «UNA GRAVE ESCALATION»

PECHINO, 14 maggio. Il primo ministro cinese Ciu En-lai, prendendo la parola durante un ricevimento in onore del presidente somalo, l'hanamite Siad Barre, ha definito «una grave escalation della guerra» la deposizione di mine da parte degli americani davanti ai porti nordvietnamiti, e ha criticato la decisione dei bombardamenti contro la RDV. Ciu En-lai, dopo aver ribadito l'appoggio della Cina alla causa dei popoli indocinesi, ha detto che «di recente, il governo degli Stati Uniti è arrivato al punto di ordinare di minare i porti della Repubblica democratica del Vietnam, di tagliare le sue vie di comunicazione marittime e terrestri e di intensificare le incursioni aeree e gli attacchi navali. Tutto ciò è una grave escalation della guerra».

Nel suo discorso Ciu En-lai ha rilevato inoltre che i tre popoli indocinesi hanno indifessamente e «colpa estremamente duramente» all'imperialismo americano ed ai suoi «servitori». I provvedimenti presi contro la RDV, ha detto, «sono un grave insulto al popolo vietnamita, e ancora più un insulto al comunismo nemico e a portare avanti la guerra contro l'aggressione statunitense».

Continua la repressione delle manifestazioni studentesche

Nuove violenze nel Madagascar

La polizia ha sparato ancora sui giovani che chiedevano una riforma dell'insegnamento - 400 arresti - Sostituito il ministro degli Affari culturali

TANANARIVE, 14 maggio. Sono proseguite oggi, per il secondo giorno consecutivo, le manifestazioni studentesche contro il governo. Ieri il movimento giovanile, che chiede una riforma dell'insegnamento basata su una riforma della cultura malgascia rispetto a quella francese finora predominante, era stato represso nel sangue: ventiquattro giovani erano stati uccisi e quattrocento arrestati. Nel corso degli scontri, erano stati danneggiati gli uffici di una banca e un supermercato, mentre un torpedone della polizia, alcune auto private, la sede della radio, la redazione del Courrier de Madagascar, l'istituto di statisti-

ca, e uffici del ministero dei Lavori pubblici erano stati dati alle fiamme. Le manifestazioni di protesta sono cominciate poche ore dopo la fine del coprifuoco, imposto dalle 20 alle 6 del mattino. Ancora una volta la folla si è concentrata davanti al ministero degli Affari culturali. La polizia è intervenuta con estrema durezza, ed ha aperto il fuoco, ferendo gravemente un dimostrante.

Un gruppo di persone è riuscito a penetrare nella sede del municipio, ed ha incendiato mobili e documenti in vari stanze, si sono udite esplosioni di bombe davanti alla radio.

Pur reprimendo il movimento, il presidente Philibert

La sosta in Cina del capo della delegazione della RDV al negoziato di Parigi

Cordiale colloquio a Pechino fra Xuan Thuy e Ciu En-lai

Il ministro nordvietnamita aveva concluso sabato le sue conversazioni a Mosca con i dirigenti sovietici - La nuova avventura militare americana condannata duramente dai governi cubano, somalo, siriano, iracheno e dal Bangla Desh - L'ambasciata USA a Lima è stata attaccata dagli studenti peruviani

Dopo l'attacco al bar frequentato dai cattolici

Violente battaglie in Irlanda: 7 morti

BELFAST, 14 maggio. Non meno di sette morti, fra cui un soldato britannico, e molte decine di feriti sono il tragico bilancio di un attentato dinamitardo e di una serie di scontri armati avvenuti fra ieri pomeriggio e l'alba di stamane a Belfast e a Londonderry.

La nuova ondata di sanguinose violenze, che ha fatto segnare da almeno 325 le vittime della guerra non dichiarata che da tre anni infuria nell'Irlanda del Nord, è cominciata con l'esplosione di un'autobomba carica di tritolo davanti alla famosa Kelly's Tavern di Belfast, un locale abitualmente frequentato da militanti del movimento irredentista cattolico e metà frequente di irruzioni e perquisizioni da parte della polizia e dell'esercito.

L'auto-bomba, lasciata in sosta accanto al marciapiede da quattro uomini (quasi certamente terroristi protestanti subito allontanatisi) a bordo di un'altra vettura, ha devastato il locale. Sessantuno persone, che stavano bevendo o seguendo alla televisione la

parlita di calcio Germania-Inghilterra, sono rimaste ferite. Dieci sono state ricoverate in ospedale e sette versate in grave pericolo di vita. Subito dopo l'attentato, franchi tiratori protestanti hanno cominciato a sparare sui feriti e i superstiti. E' cominciato così un conflitto a fuoco fra protestanti e cattolici, nel quale è intervenuto (con un ritardo forse non casuale che non è sfuggito agli osservatori) anche l'esercito. Si è sparato per tutta la notte. Quattro civili e un soldato sono morti. A un certo punto, in previsione di un estendersi e di un perdurare degli scontri, la popolazione ha cominciato ad abbandonare i quartieri cattolici di Ballymurphy, Turf Lodge e Whitebrook e quello protestante di Springfield. La situazione è ancora tesa.

Altre due persone sono morte in altre città dell'Irlanda del Nord. Una di esse è un giovane di 17 anni, ucciso a Londonderry. Un uomo di 40 anni è stato ferito alle gambe da colpi di arma da fuoco.

PECHINO, 14 maggio

Il capo della delegazione della RDV al colloquio di Parigi, il ministro Xuan Thuy, ha avuto un colloquio con il primo ministro cinese Ciu En-lai che era accompagnato dal ministro degli Esteri Chi Peng-fei e da altri esponenti del governo cinese. Lo ha reso noto l'agenzia Nuova Cina la quale ha precisato che la conversazione si è svolta in un'atmosfera molto cordiale, che caratterizza gli incontri fra «compagni e fratelli».

All'incontro ha partecipato anche il vice-ministro del Commercio estero della RDV, Ly Ban, il quale si trova dal 3 maggio scorso nella capitale cinese per negoziare un accordo supplementare sugli scambi con la Cina. Xuan Thuy - che è diretto in Harbin - era giunto ieri a Pechino, proveniente da Mosca dove si è fermato due giorni e dove ha avuto colloqui con il primo ministro sovietico Kossighin.

L'AVANA, 14 maggio. In una dichiarazione del governo di Cuba, vengono condannati i nuovi bombardamenti statunitensi sul territorio della RDV. Il ministro nord-vietnamita, e si chiede l'immediata cessazione di tali azioni. Queste azioni degli Stati Uniti - sottolinea la dichiarazione - costituiscono una violazione delle elementari norme del diritto internazionale e di tutti gli accordi internazionali sulla libertà di navigazione e di commercio. Il popolo cubano, il partito comunista di Cuba ed il governo rivoluzionario sono oggi come non mai, solidali con la giusta lotta del fraterno popolo vietnamita.

IL CAIRO, 14 maggio

L'Assemblea nazionale egiziana ha inviato un messaggio di condanna contro il governo della RDV in cui esprime il pieno sostegno all'eroica lotta del popolo vietnamita contro l'imperialismo americano. Nel messaggio si sottolinea che l'annunciazione da parte degli Stati Uniti di misure intese all'ulteriore escalation della guerra nel Vietnam «altro non sono se non una violazione delle norme internazionali e dei principi dell'ONU». Nell'esprimere la sua condanna nei confronti di tali azioni americane, l'Assemblea nazionale egiziana esprime la certezza che la valorosa lotta del popolo vietnamita verrà coronata dal trionfo.

MOGADISCIO, 14 maggio. Il Consiglio supremo rivoluzionario della Repubblica democratica di Somalia ha definito la decisione USA di minare i porti nordvietnamiti, un'azione pericolosa che

conculca i diritti sovrani degli Stati. Il Consiglio chiede la revoca delle decisioni USA. Il Consiglio supremo rivoluzionario - è detto in una dichiarazione - sostiene il popolo vietnamita che lotta eroicamente per la libertà e la propria dignità nazionale.

DAMASCO, 14 maggio

La Siria ha condannato in una dichiarazione del ministero degli Esteri, l'ignobile aggressione perpetrata dalle forze dell'imperialismo americano contro la Repubblica Democratica del Vietnam e proclama la sua solidarietà totale con l'eroico popolo vietnamita che lotta per la liberazione della sua patria. La Siria chiede l'arresto immediato dell'aggressione americana e il ritiro «di tutte le forze imperialiste e colonialiste dalla regione».

DACCA, 14 maggio

Il primo ministro del Bangladesh, Mujibur Rahman, ha espresso oggi la sua grave preoccupazione in seguito alle decisioni americane contro il Vietnam del Nord. In un'intervista ad una rete radiotelevisiva americana diffusa dall'agenzia del Bangla Desh, Rahman ha definito il minamento dei porti nord-vietnamiti «una azione aggressiva» intrapresa da una superpotenza contro una piccola nazione dell'Asia.

TORINO, 14 maggio

Nel corso dei lavori conclusi questo pomeriggio il congresso della FIM-CISL provinciale ha approvato un o.d.g. in cui si esprime la propria indignazione e inequivocabile condanna dei nuovi ripetuti atti di aggressione che l'imperialismo americano conduce contro i popoli indocinesi e in particolare contro la Repubblica democratica del Vietnam del Nord, che si aggiungono alla lunga catena di aggressioni attuate contro questo Paese negli ultimi dieci anni. In particolare condanniamo il più grave e provocatorio attentato alla sovranità del Vietnam del Nord e al suo popolo, rappresentato dal blocco dei suoi porti attraverso lo sbaramento con mine. Sono ulteriori atti di pirateria e rapresaglie, come lo sono i bombardamenti di quartieri popolari, gli ospedali di Hanoi, Hanoi, ecc. che violano il protettivo di dighe del Nord Vietnam. Il documento conclude con queste parole: «per questi motivi il governo italiano deve apertamente dissociarsi e condannare la politica degli USA come milioni di lavoratori italiani hanno già fatto nelle fabbriche».

GENOVA, 14 maggio

Domani sera Genova democratica e antifascista manifesterà la propria solidarietà con i combattenti e col popolo vietnamita, e riaffermerà la propria ferma decisione di continuare a batter-

Dalla prima

Azione

norme tabellone giallo-nero dove è stata disegnata la penisola indocinese, era scritto: «Il Vietnam è la nostra coscienza». Altri slogan dicevano: «Italia con il Vietnam». «Italia per la pace». «Americani quanti bambini hanno ucciso fino ad oggi?». «Nixon uniti ti fermeremo?».

Sulle alture fotografiche e barbare commissionate da «marmite» statunitensi e dai fantoci di Saigon. C'era anche la foto del tenente Calley, il massacro di Son My. Una delusione la spiegava: «Song My è stata la regola, non l'eccezione».

Molte «sono state le delegazioni di lavoratori che hanno partecipato alla veglia (C'era la mezzanotte della Coca Cola) lo stabilimento occupato contro la smobilizzazione del cantiere di pace americana che hanno issato questo striscione: «La nostra lotta è comune, ci battiamo contro il sistema di guerra. Ed ancora, c'erano gli operai della Vaso dell'OMI, del Mobilificio MIM, dei Mercati generali, e anche una rappresentanza dei bancari romani. Devono ancora venire fin da Bologna, dal quartiere Lame».

Migliaia e migliaia di lavoratori, intellettuali, artisti, studenti, tutti dagli stessi sentimenti, hanno così dimostrato di essere a fianco dei popoli che si battono per la indipendenza e la libertà. Non così ribadito di condividere le ansie e i desideri dell'altra America, di quella delle organizzazioni degli uomini che non riconoscono una sceltata nixoniana alla guerra.

Piazza del Popolo si è trasformata stante in un mare di canti. Gli studenti di comizi (hanno parlato fra gli altri Riccardo Lombardi, Aldo Tortorella, Franco Colombari, Lelio Basso e Roberto Villetti a nome dei movimenti giovanili democratici), nel succedersi di intermezzi, di canti e di testimonianze, l'entusiasmo è cresciuto.

Caldi applausi hanno sottolineato i messaggi inviati da Ferruccio Parri e da Giorgio La Pira.

Mentre sul palco si avvenivano i vari cantanti l'immensa folla ha fatto da eco alle voci degli artisti. Dalla musica di genere, respiegata sotto l'obelisco dai giovani applauditissimi sul gruppo marmoreo che domina la piazza, alle pianti del Pincio, è stato un coro unico ed appassionato quando si sono esibiti i negri del Folk Studio Sinners, il coro di Castagnino (i partigiani Sallia, provocatoriamente arrestato nel corso dell'inchiesta Ferrinelli), Anna Identici, Giovanna Marini, Rudy Assunto, il «Folk Rosso», il collettivo, una delle più belle voci di Pierfrancesco, Edmonda Aldini e Duilio Del Prete, Vladimir Bassigiano ed altri ancora.

Si è andati così fino a poco prima di mezzanotte, quando è stato uno sgorgare continuo e vario di molteplici testimonianze, una nottata indimenticabile, una delle più belle e forti manifestazioni di questi ultimi sette anni che pure hanno visto grandiose prove di solidarietà del popolo romano con il Vietnam.

MODENA, 14 maggio

Una forte e vigorosa manifestazione antiperimperialista contro i Vietnam si è svolta nella serata di ieri a Modena. Una grande lotta formata in larga parte da giovani, ha avuto come sede la città antifascista, medaglia d'oro della Resistenza, la più viva solidarietà con gli eroici patrioti vietnamiti e la più risolutiva adesione ai crimini di guerra USA.

La manifestazione è stata promossa dal PCI, dal PSUIP, dalla FIM-CISL provinciale, dal gruppo di lavoro di Largo Garibaldi nonostante l'inclemenza del tempo, ha percorso sotto una pioggia sferrante un tratto della via Garibaldi, dal Teatro Comunale. Nella sala gremita e mentre numerosi manifestanti sostavano sotto i portici esterni, si sono tenuti i discorsi dei dirigenti della Federazione del PSUIP, Corrado Corghi, dirigente del MPL e membro della presidenza del Comitato provinciale della Repubblica democratica del Vietnam, Germano Bulgarelli, sindaco della città.

TORINO, 14 maggio

Nel corso dei lavori conclusi questo pomeriggio il congresso della FIM-CISL provinciale ha approvato un o.d.g. in cui si esprime la propria indignazione e inequivocabile condanna dei nuovi ripetuti atti di aggressione che l'imperialismo americano conduce contro i popoli indocinesi e in particolare contro la Repubblica democratica del Vietnam del Nord, che si aggiungono alla lunga catena di aggressioni attuate contro questo Paese negli ultimi dieci anni. In particolare condanniamo il più grave e provocatorio attentato alla sovranità del Vietnam del Nord e al suo popolo, rappresentato dal blocco dei suoi porti attraverso lo sbaramento con mine. Sono ulteriori atti di pirateria e rapresaglie, come lo sono i bombardamenti di quartieri popolari, gli ospedali di Hanoi, Hanoi, ecc. che violano il protettivo di dighe del Nord Vietnam. Il documento conclude con queste parole: «per questi motivi il governo italiano deve apertamente dissociarsi e condannare la politica degli USA come milioni di lavoratori italiani hanno già fatto nelle fabbriche».

GENOVA, 14 maggio

Domani sera Genova democratica e antifascista manifesterà la propria solidarietà con i combattenti e col popolo vietnamita, e riaffermerà la propria ferma decisione di continuare a batter-

Il centro

si contro la brigatensca escalation dell'aggressione statunitense, i missili, i bombardamenti, i centri abitati e di interi popoli, l'aggravamento della tensione internazionale in seguito alla decisione di Nixon di far minare i porti del centro della Repubblica democratica vietnamita. I movimenti giovanili comunista, socialista e del PSUIP hanno proposto un'azione per il 18 maggio una manifestazione in piazza Matteotti, con un corteo che si formerà nei pressi della stazione marittima e raggiungerà la piazza attraverso le vie del centro.

Alla manifestazione hanno aderito la Camera confederale del lavoro di Genova, le segreterie provinciali dei sindacati metalmeccanici di CGIL, CISL, e UIL, ed il sindacato dei lavoratori portuali della CGIL, oltre che numerosi consigli di fabbrica e di azienda, fra cui quelli della Ocas, Singuella, della Tassara, del CNTP-porto, della Italsider-SIAC, del CNTR di Riva Trigoso.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili della sinistra.

La Camera confederale del lavoro, dopo aver espresso la sua piena solidarietà col popolo vietnamita che, affrontando menarabili sacrifici, lotta per la propria libertà e la propria indipendenza, ha rivolto un pressante sollecito al governo italiano perché manifesti «la propria condanna, disassolutiva e incondizionata, di quelle assunte dal Presidente Nixon, ed ha invitato tutte le organizzazioni sindacali affinché facciano interpreti del desiderio dei lavoratori di contribuire al ristabilimento della pace nel Sud-Vietnam, partecipando nel Sud-porto, della FIM, CIL e UILM hanno espresso la ferma condanna per le misure adottate dal governo americano che partecipano in massa all'offensiva per ogni coscienza civile oltre che rappresentare una gravissima minaccia per la pace in Indocina». Le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori, a metalmeccanici, ai portuali affinché partecipino in massa alla manifestazione promossa